

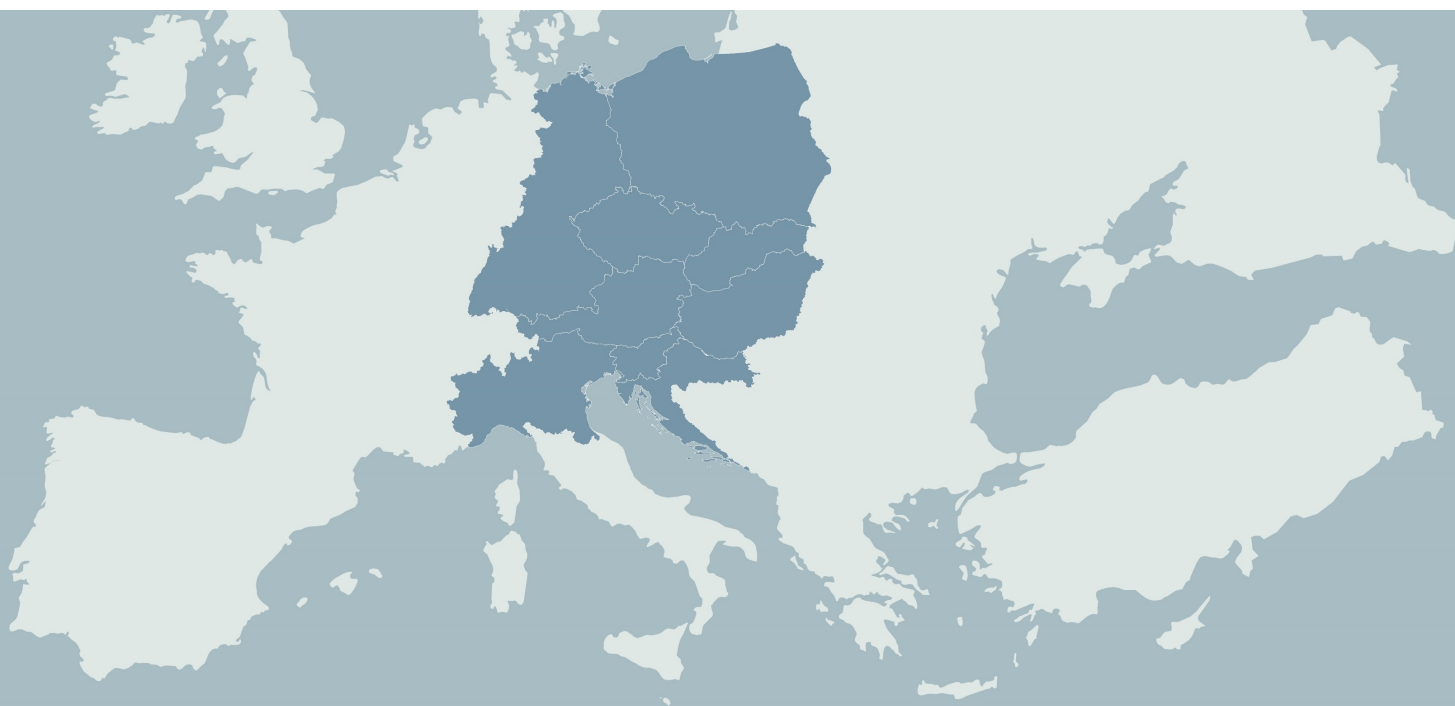


AGENDA STRATEGICA - INFRASTRUTTURE VERDI: SINTESI DELLA NORMATIVA E DEI PIANI/PROGRAMMI NELL'AREA DI STUDIO

Deliverable D.T3.2.4 - allegato 2

Version 1.0

08 2020





Autori:

Arch. Simonetta Alberico, Arch. Paola Vayr - Città Metropolitana di Torino, Direzione Sistemi Naturali



INDICE

Introduzione.....	4
1. Livello europeo.....	5
2. Livello statale.....	7
3. Livello sovraregionale e regionale.....	11
3.1. Pianificazione di Distretto (ex Bacino).....	11
3.2. Normativa e pianificazione regionale.....	13
4. Livello provinciale.....	20
5. Livello sovracomunale.....	22
6. Livello locale.....	29
7. Percorsi/itinerari escursionistici-ciclopedonali.....	32
7.1. Livello statale e regionale.....	32
7.1.1. Itinerari/percorsi ciclabili.....	32
7.1.2. Itinerari escursionistici pedonali.....	34
7.2. Livello locale.....	36
7.2.1. Itinerari/percorsi ciclabili.....	36
7.2.2. Itinerari escursionistici pedonali.....	38
Appendice - Principali sigle/acronimi.....	40



Introduzione

L'Agenda Strategica, relativa al territorio del Chierese e dei comuni rivieraschi del Po ricadenti nel territorio della Città Metropolitana di Torino, è stata redatta nell'ambito del "Work Package 3" del progetto europeo **MaGICLandscapes** (Managing Green Infrastructure in Central European Landscapes), volto a sviluppare Strategie e Piani d'Azione che migliorino e potenzino la funzionalità delle Infrastrutture Verdi a livello locale, mediante la loro tutela, corretta gestione, incremento e connessione. La finalità dell'Agenda è quella di censire e mettere a sistema, in modo coordinato, tutte le strategie e progettualità presenti nel territorio che possono concorrere a salvaguardare e valorizzare la rete di IV ed i benefici da esse forniti.

La sua stesura è avvenuta, dopo le analisi svolte nell'ambito degli altri 2 WP, a seguito di consultazioni con i vari portatori di interesse locali (amministratori e tecnici comunali, Regione Piemonte, Ente di Gestione delle Aree Protette del Po Torinese, Città Metropolitana, associazioni ambientali e culturali, tecnici, cittadini ecc) svoltesi principalmente mediante Workshop. Una bozza dei documenti è stata inviata agli stakeholders in modo tale che potessero esprimere osservazioni e valutazioni in merito, ed è stata infine integrata per produrre la versione finale. L'Agenda Strategica è composta da:

- il documento "**Strumenti per il potenziamento delle IV**" che, per ogni tipo di soggetto (CMTO, Ente Parco, Comuni, privati ecc) fornisce indicazioni concrete relativamente agli strumenti da usare per perseguire il potenziamento delle Infrastrutture Verdi e di conseguenza l'attuazione delle strategie individuate come utili o necessarie.
- la mappa "**Ambiti principali di applicazione delle strategie di potenziamento delle Infrastrutture Verdi**"; localizza per "ambiti" le principali criticità ambientali a cui le IV possono contribuire a dare risposta e le relative strategie che si dovrebbero attuare per mitigarle/risolverle e per migliorare la funzionalità e la connettività delle Infrastrutture Verdi esistenti;
- il **presente documento** riassuntivo e illustrativo delle principali strategie/politiche, leggi, piani e programmi riguardanti le IV, dal livello europeo a quello locale, "**Infrastrutture Verdi: sintesi della normativa e dei Piani/Programmi nell'area di studio**"; poiché tra le infrastrutture verdi ricadono anche le greenways e la rete fruitiva, nella seconda parte vengono illustrati i principali percorsi ed itinerari che interessano l'area di studio.



1. Livello europeo

Strategia europea per le Infrastrutture Verdi (Green Infrastructure), 2013

La Strategia dell'Unione europea per le Infrastrutture Verdi è stata adottata dalla Commissione Europea nel 2013 (European Commission 2013a). È considerata un elemento cardine per il raggiungimento degli obiettivi della Strategia per la Biodiversità della UE per il 2020.

La Strategia definisce il termine “Infrastruttura Verde” al fine di delinearne un uso strategico nell'Unione europea e indica come le IV possano contribuire al raggiungimento di una serie di obiettivi politici fondamentali dell'UE. Descrive le IV come “uno strumento di comprovata efficacia per ottenere benefici ecologici, economici e sociali ricorrendo a soluzioni “naturali” e promuove esplicitamente gli investimenti nelle Infrastrutture Verdi per sostenere e migliorare i benefici offerti dalla natura.

Inoltre, la Strategia certifica la necessità che le IV vengano considerate un elemento standard nella pianificazione e nello sviluppo territoriale utilizzando un approccio integrato alle politiche urbanistiche, di gestione degli ecosistemi e di conservazione della biodiversità. Promuove lo sviluppo di una rete transeuropea di IV equivalente alle reti esistenti di “infrastrutture grigie” quali i trasporti o l'energia.

Le **Informazioni tecniche sulle Infrastrutture Verdi** (2013) accompagnano la Strategia, definendo le componenti delle IV ed i termini più importanti usati in relazione ad esse.

EUSALP, EU Strategy for Alpine Regions, 2016

La strategia macroregionale alpina EUSALP offre l'opportunità di migliorare la cooperazione transfrontaliera negli Stati alpini (Austria, Italia, Francia, Germania, Liechtenstein, Slovenia e Svizzera), e di identificare obiettivi comuni e attuarli in modo più efficace. La strategia viene attuata mediante il lavoro di vari Action Groups o Gruppi d'azione, di cui uno dedicato in modo specifico alle **Infrastrutture Verdi** in ambito alpino.

Nuova Strategia europea per la biodiversità per il 2030, 2020

La nuova strategia sulla biodiversità per il 2030 è un piano sistemico finalizzato a salvaguardare la natura e invertire la tendenza al degrado degli ecosistemi. Costituisce uno dei pilastri del **Green Deal europeo**. La strategia si propone di riportare la biodiversità europea sulla via della ripresa entro il 2030 e, oltre a definire nuove modalità per attuare con maggior efficacia la normativa vigente, stabilisce nuovi impegni, misure, obiettivi e meccanismi di governance, fra cui:

- trasformare almeno il 30 % della superficie terrestre e dell'ambiente marino d'Europa in zone protette gestite in modo efficace. L'intento è fare leva sui siti Natura 2000 esistenti e integrarli con zone protette a livello nazionale, garantendo al contempo una protezione rigorosa delle aree particolarmente ricche di biodiversità e ad altissimo valore climatico;
- ripristinare in tutta l'UE gli ecosistemi degradati che versano in condizioni precarie e ridurre le pressioni sulla biodiversità. La strategia propone un piano UE di ripristino della natura di ampia portata, che contempla le azioni seguenti: a) elaborare una proposta relativa a un nuovo quadro giuridico per il ripristino della biodiversità, con obiettivi vincolanti di ripristino degli ecosistemi danneggiati, compresi quelli più ricchi di carbonio; b) migliorare lo stato di conservazione o la tendenza alla conservazione per almeno il 30 % degli habitat e delle specie UE il cui stato non è soddisfacente; c) recuperare almeno 25 000 km di fiumi a scorrimento libero; d) arrestare e invertire il declino degli uccelli e degli insetti presenti sui terreni agricoli, in particolare gli impollinatori; e) ridurre l'uso e i rischi dei pesticidi chimici in genere e ridurre del 50 % l'uso dei



pesticidi più pericolosi; f) adibire almeno il 25 % dei terreni agricoli all'agricoltura biologica e migliorare in modo significativo la diffusione delle pratiche agroecologiche; g) ridurre le perdite dei nutrienti contenuti nei fertilizzanti di almeno il 50 % e l'uso di fertilizzanti di almeno il 20 %; h) piantare almeno 3 miliardi di alberi, nel pieno rispetto dei principi ecologici, e proteggere le foreste primarie e antiche ancora esistenti; i) evitare le catture superflue di specie protette, oppure ridurle a un livello che consenta il pieno recupero delle popolazioni e non ne pregiudichi lo stato di conservazione;

- creare le condizioni per un cambiamento profondo finalizzato a migliorare la governance della biodiversità e garantire che gli Stati membri integrino nelle politiche nazionali gli impegni delineati nella strategia. I regimi fiscali e i prezzi dovranno tenere conto dei veri costi ambientali, compreso il costo della perdita di biodiversità, e la biodiversità dovrà essere realmente integrata nel processo decisionale pubblico e delle aziende.

Poiché perdita di biodiversità e cambiamenti climatici sono legati da un rapporto di interdipendenza (i cambiamenti climatici sono la terza causa di perdita di biodiversità e la perdita di biodiversità, a sua volta, acuisce i cambiamenti climatici), l'attuazione della strategia avrà effetti positivi anche su tale tematica. Infine la Strategia promuove l'utilizzo delle Nature Based Solutions o Soluzioni basate sulla Natura.



2. Livello statale

Strategia Nazionale per la Biodiversità, 2010

Nel 2010 l'Italia si è dotata di una Strategia Nazionale per la Biodiversità a seguito di un percorso di partecipazione e condivisione fra i diversi attori istituzionali, sociali ed economici interessati. La Strategia e la sua revisione intermedia fino al 2020 sono strumento di integrazione delle esigenze di conservazione ed uso sostenibile delle risorse naturali nelle politiche nazionali di settore, in coerenza con gli obiettivi previsti dalla **Strategia Europea per la Biodiversità fino al 2020**. La Struttura della Strategia è articolata su tre tematiche cardine: 1) Biodiversità e servizi ecosistemici, 2) Biodiversità e cambiamenti climatici, 3) Biodiversità e politiche economiche. La SNB prevede l'elaborazione, con cadenza biennale, di un rapporto sull'attuazione e l'efficacia della Strategia stessa. A tal fine è stato predisposto un set preliminare di indicatori, costituito da 10 indicatori di stato e 30 indicatori di valutazione.

L. 10/2013 “Norme per lo sviluppo degli spazi verdi urbani”

Questa legge ha istituito un COMITATO PER LO SVILUPPO DEL VERDE PUBBLICO che, fra gli altri, ha il compito di proporre un **piano nazionale**, poi divenuta più propriamente una STRATEGIA, che d'intesa con la Conferenza unificata, *“fissi criteri e linee guida per la realizzazione di aree verdi permanenti intorno alle maggiori conurbazioni e di filari alberati lungo le strade, per consentire un adeguamento dell'edilizia e delle infrastrutture pubbliche e scolastiche che garantisca la riqualificazione degli edifici, in coerenza con quanto previsto dagli articoli 5 e 6 della presente legge, anche attraverso il rinverdimento delle pareti e dei lastrici solari, la creazione di giardini e orti e il miglioramento degli spazi;”*

importante anche l'art. 5 che ha modificato la l. 449/1997, all'art.43, per cui le pubbliche amministrazioni possono stipulare contratti di sponsorizzazione ed accordi di collaborazione, convenzioni con soggetti pubblici o privati, anche per iniziative finalizzate a favorire l'assorbimento delle emissioni di CO2 mediante l'incremento e la valorizzazione del patrimonio arboreo delle aree urbane, nonché le iniziative dei comuni volte alla creazione e alla manutenzione di una rete di aree naturali ricadenti nel loro territorio. All'art. 6 si richiede agli Enti pubblici di promuovere l'incremento degli SPAZI VERDI URBANI e di CINTURE VERDI ATTORNO ALLE CONURBAZIONI. I comuni possono anche prevedere appositi strumenti e interventi per la conservazione ed il ripristino del paesaggio rurale e forestale non urbanizzato di competenza dell'amministrazione.

Il Comitato produce delle Relazioni annuali e le linee guida per i piani del verde (sulla base della Strategia Nazionale del Verde Urbano).

Strategia Nazionale del Verde Urbano, 2018

La L 10/2013 ha assegnato al Comitato la responsabilità di proporre un Piano nazionale che fissi criteri e linee guida per: la realizzazione di aree verdi permanenti intorno alle maggiori conurbazioni e di filari alberati lungo le strade; il rinverdimento delle pareti e dei lastrici solari, la creazione di giardini e orti e il miglioramento degli spazi per consentire un adeguamento dell'edilizia e delle infrastrutture pubbliche e scolastiche che garantisca, per quanto di competenza, la riqualificazione degli edifici

Il Piano si è in seguito trasformato in Strategia, composta da Criteri e Linee Guida, che identifica il PIANO COMUNALE PER IL VERDE URBANO quale lo strumento principale per attuare i propri obiettivi, mediante le Infrastrutture Verdi e la forestazione urbana e periurbana. I contenuti del Piano sono definiti dalle LG di cui al paragrafo successivo.

Linee Guida per il Piano Comunale del Verde Urbano, 2018



Il primo elaborato (2017-2018) costituisce la base per la redazione di un documento di indirizzo per le amministrazioni locali. Il PIANO COMUNALE DEL VERDE dovrà prevedere azioni ed interventi atti a:

- a) mitigare gli effetti dei cambiamenti climatici (ridurre le temperature estive nelle città);
- b) migliorare le condizioni complessive del territorio comunale (urbano e periurbano), dal punto di vista ecologico e dei SE da componente vegetale;
- c) approfondire e sviluppare l'analisi degli spazi aperti e del verde pubblico e privato, per pianificare le nuove aree verdi e definire gli indirizzi e i criteri per la loro progettazione;
- d) individuare le possibili connessioni ecologiche tra diverse aree a valenza naturalistica o a destinazione agricola e tra queste e l'ambito urbano, includendo anche le componenti blu (aree umide, fiumi, torrenti, canali), fornendo le prescrizioni e le mitigazioni per le infrastrutture "grigie" (viarie in particolare), per gli insediamenti produttivi e per gli interventi di trasformazione urbana previsti;
- e) includere progettualità operativa di interventi specifici di incremento/valorizzazione di aree verdi pubbliche, con funzioni ludiche, sociali, sportive e ricreative;
- f) orientare la pianificazione, la progettazione, la realizzazione e la gestione degli impianti forestali periurbani
- g) favorire la presenza di specie animali di interesse naturalistico e, nel contempo, evitare la presenza di fattori che possano favorire le specie invasive e/o alloctone;
- h) ipotizzare la realizzazione di aree verdi anche di tipo temporaneo con funzioni di carattere ecologico; i) adottare materiali e tecniche di impianto che favoriscano la successiva manutenzione a basso costo energetico e a basso impatto ambientale;
- l) favorire il riutilizzo/recupero di aree non curate o dismesse, anche se di dimensioni ridotte; m) promuovere azioni di informazione, sensibilizzazione e coinvolgimento dei cittadini e dei diversi portatori di interesse nella fruizione partecipata e inclusiva del verde

Legge 221/2015 "Disposizioni in materia ambientale per promuovere misure di green economy e per il contenimento dell'uso eccessivo di risorse naturali"

L'art. 67 istituisce il Comitato per il Capitale Naturale e dà indicazioni per introdurre un sistema di valutazione dello stesso; l'art. 70 introduce dei sistemi di remunerazione dei servizi ecosistemici e ambientali (PSEA), stabilendone i principi e criteri direttivi. In merito il Governo è delegato ad adottare uno o più decreti legislativi di attuazione. Prevede significative modifiche al Codice dei contratti pubblici volte ad agevolare il ricorso agli appalti verdi e l'applicazione di **criteri minimi ambientali** nei contratti pubblici. Il cd collegato ambientale prevede anche misure per incentivare l'adozione delle certificazioni di prodotto (es Ecolabel, PEFC, Plastica Seconda Vita) o di sistema (EMAS ecc)

Piano Nazionale di Adattamento ai Cambiamenti Climatici, 2017

Il PNACC recepisce le indicazioni della Strategia Europea (COM(2013) 216 final) e Nazionale (MATM, 2015) in materia di adattamento ai cambiamenti climatici. Nello specifico, il PNACC mira a contenere la vulnerabilità agli impatti dei cambiamenti climatici e ad aumentare la resilienza agli stessi. Il Piano, la cui bozza è stata predisposta nel 2017, prevede tra le azioni specifiche di medio-lungo periodo l'aumento della connettività territoriale e delle infrastrutture verdi per ridurre gli impatti da isole di calore, precipitazioni intense e inondazioni negli insediamenti urbani.

Strategia Nazionale per lo sviluppo sostenibile, dicembre 2017

La SNSvS è strutturata in cinque aree, corrispondenti alle cosiddette "5P" dello sviluppo sostenibile proposte dall'Agenda 2030 delle Nazioni Unite (settembre 2015): Persone, Pianeta, Prosperità, Pace e Partnership.



D. Lgs.3 aprile 2018, n. 34 “Testo unico in materia di foreste e filiere forestali”

Questa legge, che ha abrogato il decreto legislativo n. 227/2001, mira a garantire la protezione delle foreste tutelandone l'estensione, la distribuzione, la diversità ecologica e bioculturale; promuovendo la gestione attiva e razionale del patrimonio forestale nazionale; promuovendo e tutelando la silvicoltura e l'economia montana.

Legge 2/2018 “Disposizioni per lo sviluppo della mobilità in bicicletta e la realizzazione della rete nazionale di percorribilità ciclistica” (Legge Gandolfi)

Nel panorama internazionale la parola greenways è associata a vie di comunicazione per viaggi non motorizzati e che di preferenza riutilizzano sedimi dismessi come canali e ferrovie abbandonate (Toccolini et al., 2014). Anche in Italia viene in genere utilizzata in questo senso e la recente legge 2/2018 ha inserito, tra le definizioni, all'articolo 2, anche il concetto di *via verde ciclabile o greenways* come “pista o strada ciclabile in sede propria sulla quale non è consentito il traffico motorizzato”.

La legge prevede la redazione di un Piano Generale per la Mobilità Ciclistica, Piani Regionali e la realizzazione della rete ciclabile BICITALIA. Il Biciplan è confermato piano di settore del PUMS (D MIT 4 agosto 2017).

Legge n. 141/2019 “Conversione in legge, con modificazioni, del DL 14 ottobre 2019, n. 111” (Decreto Clima)

L'art. 4, modificato dal Senato, prevede il finanziamento di un programma per la riforestazione delle città metropolitane (importo di 15 milioni di euro per ciascuno degli anni 2020 e 2021). Per consentire il rapido avvio del programma è prevista l'adozione entro novanta giorni dalla data di entrata in vigore del decreto-legge, di un decreto del Ministro dell'ambiente, d'intesa con la Conferenza unificata. Nel corso dell'esame al Senato sono stati introdotti commi aggiuntivi riguardanti, tra l'altro:

- la possibilità di affidare agli imprenditori agricoli, organizzati in forma singola o associata, le attività di rimboschimento delle fasce ripariali e delle aree demaniali fluviali;
- il divieto, dal 1° gennaio 2020, di incrementi delle attuali quote di impermeabilizzazione del suolo nelle aree interessate da elevata criticità idraulica

L'articolo 4-bis, introdotto dal Senato, istituisce, nello stato di previsione del MPAAF, un Fondo volto a incentivare interventi di messa in sicurezza, manutenzione del suolo e rimboschimento attuati dalle imprese agricole e forestali, (1 milione di euro per il 2020 e 2 milioni di euro per il 2021). La definizione delle condizioni, dei criteri e delle modalità di ripartizione delle risorse del Fondo è demandata a un decreto del MPAAF, d'intesa con il MATTM, sentita la Conferenza unificata.

DM 10/03/2020 del Ministero dell’Ambiente “Criteri ambientali minimi per il servizio di gestione del verde pubblico e la fornitura di prodotti per la cura del verde”

Il DM si applica al servizio di progettazione di nuove aree verdi o alla riqualificazione di aree già esistenti, al servizio di gestione e manutenzione del verde pubblico e fornitura di prodotti per la gestione del verde.

Diverse sono le novità inserite nel decreto: il documento, paragrafo C, spiega che “*per garantire l’approccio strategico di medio-lungo periodo, è essenziale che le stazioni appaltanti, in particolare le amministrazioni comunali, siano in possesso e applichino concretamente strumenti di gestione del verde pubblico come il censimento del verde, il piano del verde, il regolamento del verde pubblico e il bilancio arboreo che rappresentano la base per una corretta gestione sostenibile del verde urbano*”.



Le realizzazioni e le riqualificazioni di aree esistenti devono *“considerare come fattore prioritario il loro inserimento nel sistema del verde urbano esistente, allo scopo di costituire un elemento integrato della rete di spazi verdi e integrarsi nell’infrastruttura verde urbana.”*

Nel paragrafo D i team di progettazione preposti a gestire progetti di riqualificazione di aree verdi **devono essere composti da staff multidisciplinari di professionisti esperti nel campo ambientale paesaggistico, naturalistico, forestale, ingegneristico, geologico e urbanistico**. Per quanto riguarda l’aspetto delle competenze tecniche e professionali il decreto obbliga la scelta di personale competente con qualifiche professionali del settore. Soprattutto è verificato l’attestato di qualificazione di **“manutentore del verde”** rilasciato da un organismo accreditato.

Strategia Forestale Nazionale per il settore forestale e le sue filiere, 2020

La Strategia Forestale Nazionale (SFN), prevista dall’art. 6 del d. lgs. 34/2018, è attualmente in corso di ultimazione a seguito delle osservazioni presentate in fase di consultazione (terminata a giugno 2020). La SFN intende garantire la conservazione, valorizzazione e gestione sostenibile del patrimonio forestale nazionale e lo sviluppo socioeconomico delle aree interne e montane, del settore e delle sue filiere produttive, ambientali e socio-culturali. Recepisce gli obiettivi della Strategia forestale dell’Unione europea COM (2013) n. 659 del 20 settembre 2013, aggiorna e sostituisce il Programma quadro per il settore forestale, definendo gli indirizzi nazionali. E’ stata redatta attraverso un lungo e complesso percorso di consultazioni multilivello.

La SFN avrà una validità ventennale e potrà essere aggiornata, a seguito di verifiche quinquennali o su richieste istituzionali specifiche e in applicazione a nuovi impegni internazionali. Partendo dai 3 Principi-guida della Strategia forestale dell’UE, la SFN individua 3 Obiettivi generali:

1. Favorire la gestione sostenibile e il ruolo multifunzionale delle foreste
2. Migliorare l’impiego delle risorse forestali per lo sviluppo sostenibile delle economie delle aree rurali, di quelle interne e urbane del Paese
3. Sviluppare la conoscenza e la responsabilità globale (nella tutela) delle foreste



3. Livello sovraregionale e regionale

3.1. Pianificazione di Distretto (ex Bacino)

Piano per l'Assetto Idrogeologico, 2001

Obiettivo prioritario del PAI, più volte variato e aggiornato dal 2001, è la **riduzione del rischio idrogeologico** entro valori compatibili con gli usi del suolo in atto, in modo tale da salvaguardare l'incolumità delle persone e ridurre al minimo i danni ai beni esposti. Il PAI, oltre a cartografia e NdA, è composto anche da direttive, tra cui si ricordano:

- DIRETTIVA IN MATERIA DI ATTIVITÀ ESTRATTIVE NELLE AREE FLUVIALI DEL BACINO DEL PO, approvata con D.P.C.M. 24 luglio 1998, poi superata dalla cd Direttiva Sedimenti;
- DIRETTIVA N. 8 DEL 5 APRILE 2006 SULLE LINEE GUIDA TECNICO - PROCEDURALI PER LA PROGETTAZIONE E VALUTAZIONE DEGLI INTERVENTI DI RINATURAZIONE (cd direttiva sugli interventi di rinaturazione)
- DIRETTIVA N. 9 DEL 5 APRILE 2006 DIRETTIVA TECNICA PER LA PROGRAMMAZIONE DEGLI INTERVENTI DI GESTIONE DEI SEDIMENTI DEGLI ALVEI DEI CORSI D'ACQUA

Gli attuatori delle Direttive sono Autorità di Distretto (prima Bacino) e AIPO, oltre alle Regioni e agli EELL interessati.

Piano Gestione Rischio Alluvioni, 2015-2021

Il PGRA, introdotto dalla Direttiva Alluvioni, dirige l'azione sulle aree a rischio più significativo, organizzate e gerarchizzate rispetto all'insieme di tutte le aree a rischio e definisce gli obiettivi di sicurezza e le priorità di intervento a scala distrettuale, in modo concertato fra tutte le Amministrazioni e gli Enti gestori, con la partecipazione dei portatori di interesse e del pubblico in generale. E' articolato in approfondimenti sulle ARS (Aree a rischio significativo) e misure. Nell'ambito di studio è individuata l'ARS di Torino che, oltre alla Città, comprende i comuni di Nichelino, Moncalieri, San Mauro Torinese, La Loggia, Venaria Reale, Borgaro, Beinasco, Collegno, Gassino, Castiglione Torinese e Settimo Torinese (tratti finali degli affluenti del Po, ovvero Sangone, Dora Riparia, Stura di Lanzo e Chisola).

Tra le misure relative all'ARS Po e all'ARS Torino si citano:

- ARS Po -Promuovere gli interventi di riqualificazione ambientale e di rinaturazione lungo i corsi d'acqua (NdA del PAI Art. 36 Interventi di rinaturazione, Comma 1) - Responsabili: Regioni
- Po, Dora Riparia, Stura di Lanzo, Sangone, Chisola - ARS Torino - Predisporre, comunicare ed attuare il programma di manutenzione del reticolo idrografico minore del settore collinare della città di Torino - Responsabile: Regione Piemonte

Piano di Gestione del Distretto Idrografico del Po, 2015-2020 e Piano di Tutela delle Acque Regionale, 2007 - revisione 2018

Il PdGPO è uno strumento di pianificazione previsto dal d. lgs. 152/2006 e smi (art. 65) in attuazione della c.d. Direttiva Acque (2000/60/CE) e costituisce articolazione e stralcio del Piano di Bacino Distrettuale. Ha il fine di ridurre l'inquinamento, impedire un ulteriore deterioramento e migliorare l'ambiente acquatico, promuovere un utilizzo idrico sostenibile e contribuire a mitigare gli effetti delle inondazioni e della siccità. Attualmente e' in corso la revisione/aggiornamento del PdGPO 2015-2020 vigente, in considerazione sia delle recenti normative/piani che degli effetti del cambiamento climatico.

Il PTA è uno strumento pianificatorio che ha le stesse finalità ma a livello regionale. Entrambi contengono un Programma di Misure o PoM relativo ai principali bacini e sottobacini. Il PTA recepisce il



Piano di Bacino. Attualmente la proposta di nuovo Piano della Giunta al Consiglio Regionale (dicembre 2018) non è ancora stata approvata, per cui rimane vigente il precedente PTA (escluse le norme in salvaguardia).

Le MISURE sono relative ai corsi d'acqua ricadenti nell'area: Po, Banna Tepice e Stellone.

In quest'analisi non si considerano Sangone, Dora Riparia, Stura di Lanzo, Malone in quanto nell'area di studio ricadono solo i tratti terminali (confluenze col Po). Il PSR (Piano per lo Sviluppo Rurale) è uno degli strumenti attuativi di tali misure, insieme ai bandi regionali per la riqualificazione dei corpi idrici.

KTM02-P2-a009 - REALIZZAZIONE E GESTIONE DI FASCE TAMPONE RIPARIE VEGETATE LUNGO IL RETICOLO NATURALE ED ARTIFICIALE DI PIANURA. L'attuazione della presente misura è correlata alla misura distrettuale coordinata dall'Autorità di Distretto KTM06-P4-a019 - Definizione di una rete ecologica di distretto attraverso l'integrazione delle reti ecologiche esistenti.

Soggetti attuatori individuati: Province e Città Metropolitana di Torino, Enti parco, Consorzi di irrigazione e bonifica, Agricoltori (PSR). Sono i corsi idrici con maggiori criticità e ricadenti in aree agricole per cui la realizzazione di tali fasce tampone è qui ritenuta prioritaria > si vedano le misure del PSR.

DA ATTUARE SU BANNA, STELLONE E TEPECE

KTM06-P4-a020 - MANTENIMENTO E RIPRISTINO DELLA VEGETAZIONE RIPARIALE E RETRORIPARIALE NELLE AREE DI PERTINENZA FLUVIALE, anche per garantire i processi idromorfologici ed incrementare la resilienza dei sistemi naturali ai cambiamenti climatici.

Questa è una misura tratta dal PDGPO, ovvero una misura "distrettuale" e si attua principalmente attraverso i PdG della Vegetazione Perifluviale (PGV). Nell'area di studio sono già presenti su Stura di Lanzo e Dora Riparia mentre un nuovo PGV è in programma sull'asta del Po

KTM06-P4-B027 - REALIZZAZIONE DI INTERVENTI INTEGRATI DI MITIGAZIONE DEL RISCHIO IDROGEOLOGICO, DI TUTELA E RIQUALIFICAZIONE DEGLI ECOSISTEMI E DELLA BIODIVERSITÀ (integrazione dir. Acque, Alluvioni, Habitat, Uccelli, ecc.). La misura consiste nella realizzazione degli interventi di carattere forestale/naturalistico.

Soggetti attuatori: Regione, Enti Locali e loro forme associate, privati. **Enti locali, Enti parco ed Enti gestori dei siti Natura 2000 quali beneficiari dei bandi regionali "Riqualificazione dei corpi idrici".**

Tra gli interventi ammissibili al finanziamento per l'anno 2019 vi sono il ripristino di aree umide perifluviali, la forestazione della piana inondabile, il ripristino o costituzione di formazioni vegetazionali tipiche, la costruzione di fasce tampone agroforestali

DA REALIZZARE su BANNA TEPECE E STELLONE. I laghi artificiali sono esclusi (Bando 2019).

KTM26-P5-a105 - TUTELA DEI PAESAGGI FLUVIALI ATTRAVERSO AZIONI SPECIFICHE DI INTEGRAZIONE CON I PIANI PAESAGGISTICI REGIONALI E ALTRI STRUMENTI DI PIANIFICAZIONE CHE CONCORRONO A TUTELARE IL PAESAGGIO - Misura correlata alle strategie del PPR. DA REALIZZARE SU BANNA TEPECE E STELLONE

La Regione Piemonte, in attuazione del PdGPo e del PTA, finanzia dei bandi in genere a scadenza annuale per la riqualificazione dei corpi idrici significativi, a cui possono partecipare Comuni, Unioni di Comuni, Enti Parco, Gestori Rete Natura 2000, Città Metropolitana e Province.



3.2. Normativa e pianificazione regionale

L.r. 4/2009 e smi “Promozione economica delle foreste”

La Legge regionale n. 4/2009 reca agli artt. 1 e 2 i riferimenti ai principi di gestione forestale sostenibile e al mantenimento della multifunzionalità delle foreste. Introduce le forme di gestione associata, la nascita degli sportelli forestali, l'istituzione del Fondo Regionale di sviluppo forestale e dell'Albo delle imprese forestali del Piemonte. **Il regolamento forestale di attuazione dell'art. 13 della stessa legge** norma gli interventi selvicolturali, i tagli boschivi e le modalità per attuarli.

LR 19/2009 e smi “Testo unico sulla tutela delle aree naturali e della biodiversità”

La lr prevede la costituzione della **Rete Ecologica Regionale**, comprendente il sistema delle aree protette, le Zone Speciali di Conservazione, i Siti di Interesse Comunitario e le Zone di Protezione Speciale -parte della rete Natura 2000- i corridoi ecologici, le Zone di Salvaguardia, le Aree Contigue e i Siti di Importanza Regionale. Nella **Carta della natura regionale** (ad oggi non esistente), che si connota come parte integrante del sistema pianificatorio territoriale generale, è stato individuato lo strumento idoneo a definire la rete ecologica regionale. Una recente modifica (lr 11/2019) ha istituito la **Zona di Salvaguardia del Lago di Arignano**. **Nelle ZdS gli strumenti di pianificazione territoriale e urbanistica nonché i programmi e gli interventi pubblici e privati perseguono le finalità di a) tutelare gli ecosistemi agro-forestali esistenti; b) promuovere iniziative di recupero naturalistico e di mitigazione degli impatti ambientali; ... e) promuovere e sviluppare le potenzialità turistiche sostenibili dell'area.**

Lr. 21/2016 “Disposizioni per favorire la costituzione delle associazioni fondiarie e la valorizzazione dei terreni agricoli e forestali”

I proprietari di terreni privati o pubblici (quindi Enti) costituiscono le associazioni fondiarie. I Comuni, le Unioni di Comuni e la Regione possono assegnare dei terreni incolti o abbandonati, o ancora silenti o degradati (es a rischio di incendio).

Piano Forestale Regionale, 2017

Il Piano Forestale Regionale, approvato con D.G.R. n. 8-4585 del 23.01.2017, individua lo sviluppo del mercato volontario dei crediti di carbonio da selvicoltura, con elevata priorità, come uno degli strumenti di valorizzazione economica delle funzioni pubbliche e ambientali delle foreste.

DGR n. 24-4638/2017 “L.r. 4/2009 e L. 221/2015 “Disposizioni per lo sviluppo del mercato volontario dei crediti di carbonio da selvicoltura nella Regione Piemonte”

Questa DGR ha la finalità:

- a) di promuovere lo strumento del “Mercato volontario forestale del carbonio” quale contributo alle politiche regionali di sviluppo sostenibile e di contrasto al cambiamento climatico;
- b) di approvare il documento denominato “Crediti di carbonio volontari da gestione forestale - indirizzi per la Regione Piemonte”, (Allegato A della deliberazione), quale riferimento regionale per lo sviluppo del mercato volontario del carbonio in ambito forestale, orientato ad un mercato aperto che consente lo scambio di quote prodotte in Regione Piemonte;
- c) di dare mandato al Settore Foreste in collaborazione con il Settore Progettazione Strategica e Green Economy, nell'ambito degli indirizzi contenuti nelle Linee Guida Nazionali (Codice Forestale del Carbonio),



di definire una procedura standardizzata a livello regionale per la commercializzazione dei crediti, comprendente una piattaforma regionale di monitoraggio degli scambi;

d) di dare mandato ai suddetti uffici tecnici regionali, di sviluppare, nell'ambito delle stesse procedure, le opportune valutazioni al fine di valorizzare il contributo a tale Mercato del sistema del verde "non forestale" di ambito urbano e periurbano (infrastrutture verdi).

Progetto Urban Forestry - Regione Piemonte (2018- 2021)

Il progetto **Urban Forestry** nasce, coerentemente con quanto previsto dalla Legge 221/2015 in materia di **servizi ecosistemici**, per dare attuazione alla D.G.R. n. 24-4638 del 6 febbraio 2017 *Disposizioni per lo sviluppo del mercato volontario dei crediti di carbonio da selvicoltura nella Regione Piemonte*. Tale provvedimento prevede lo sviluppo degli indirizzi regionali (Linee Guida) per la **contabilizzazione dei crediti di carbonio** volontari derivanti dal sistema del verde "non forestale" in ambito urbano e periurbano (infrastrutture verdi). **Urban Forestry** è un progetto di ricerca applicata avviato a partire dal 2018 di durata triennale, interamente finanziato dal Settore Progettazione Strategica e Green Economy della **Regione Piemonte**, con il supporto tecnico di **I.P.L.A. s.p.a.**, le elaborazioni scientifiche del **CREA** e la collaborazione con la Città di Torino.

DGR n. 16-476/2019, "Approvazione dello schema di Accordo di Collaborazione, ai sensi dell'art. 15 della l. 214/1990, tra il MATTM e la Regione Piemonte"

L'AdC ha lo scopo di avviare, in coerenza con la Strategia Regionale sui Cambiamenti Climatici, lo sviluppo delle modalità di contabilizzazione di emissioni di gas a effetto serra.

Piano Paesaggistico Regionale, 2017

E' uno strumento di tutela e promozione del paesaggio piemontese, rivolto a regolarne le trasformazioni e a sostenerne il ruolo strategico per lo sviluppo sostenibile del territorio. Oltre agli obiettivi generali (Riqualificazione territoriale tutela e valorizzazione del paesaggio e Sostenibilità ambientale, efficienza energetica), il PPR individua obiettivi e azioni per ambiti di paesaggio.

OBIETTIVI E LINEE D'AZIONE PER AMBITO DI PAESAGGIO

L'area del caso di studio ricade nei seguenti Ambiti di paesaggio:

Torinese (36), Chivassese (29), Chierese e Altopiano di Poirino (66), Colline del Po (67), Po e Carmagnolese (45). In piccola parte i comuni di Arignano, Mombello e Cinzano nell'AdP Astigiano. Il Comune di Carignano ricade nell'ambito "**Piana tra Carignano e Vigone**"

AMBITO 36 TORINO

- Promozione di interventi di riqualificazione degli spazi pubblici con il potenziamento delle aree verdi e la realizzazione di percorsi ciclo-pedonali
- Promozione di fasce a verde di mitigazione delle infrastrutture nelle aree periurbane
- Formazione di fasce periurbane naturalizzate tra gli ambiti urbani, le aree interessate dalle opere infrastrutturali e il territorio rurale, in relazione alla presenza di corsi d'acqua naturali e artificiali
- Recupero e realizzazione di formazioni lineari arboree, anche in funzione del mascheramento delle infrastrutture più impattanti.

AMBITO 66 CHIERESE E ALTOPIANO DI POIRINO

- Ripristino delle superfici prative



- Tutela delle aree agricole periurbane attraverso la limitazione delle impermeabilizzazioni, conservazione degli elementi tipici del paesaggio rurale (filari, siepi, canalizzazioni), promozione dei prodotti agricoli locali e valorizzazione delle attività agricole in chiave turistica e didattica.
- Ricostruzione delle fasce boscate o prative di contorno agli specchi d'acqua e alle zone umide minori; miglioramento e integrazione delle fasce di vegetazione lineari lungo i corsi d'acqua.

AMBITO 67 COLLINE PO

- Potenziamento del ruolo di connettività ambientale della rete fluviale > Manutenzione costante di una adeguata rete di drenaggio e corretta regimazione delle acque di ruscellamento superficiale per contrastare i fenomeni erosivi; incremento nelle aree pianiziali delle superfici da dedicare all'arboricoltura da legno e ricostituzione/conservazione delle formazioni lineari secondo gli indirizzi comunitari e le indicazioni del PAI.
- Gestione attiva e polifunzionale del bosco, orientata verso la protezione generale dei dissesti.
- Limitazioni all'impiego di fitofarmaci, fertilizzanti e allo spandimento dei liquami; promozione di misure di attenzione per le opere di depurazione civili, per i depositi di materiali inquinanti industriali e per le discariche.

COMPONENTI AMBIENTALI

Il PPR tutela inoltre le seguenti componenti ambientali:

- a) **il Sistema idrografico** (anche minore) - art. 14 NdA - nel territorio individua vari corsi d'acqua pubblici
- b) **i laghi e i territori contermini**- art. 15 NdA - individua il **Lago di Arignano e fascia di 300 metri**
- c) **i boschi** - art. 16 NdA
- d) **le aree e gli elementi di specifico interesse geomorfologico**, tra cui le zone umide (quali il lago di Arignano), gli alberi monumentali ed i geositi
- e) le aree protette, i Siti Natura 2000, le aree contigue, le ZNS, e i corridoi ecologici cioè la **Rete Ecologica Regionale**
- f) **le aree rurali ad elevata biopermeabilità** (nell'area le zone a diffusa presenza di siepi e filari soprattutto a sud) - art. 19 NdA
- g) **le aree di elevato interesse agronomico** (suoli di I e II classe)

La strategia più importante per le IV è l'INDIVIDUAZIONE, LA TUTELA E VALORIZZAZIONE/ATTUAZIONE DELLA RETE DI CONNESSIONE PAESAGGISTICA -art. 42 NdA - costituita dall'**integrazione degli elementi delle reti ecologica, storico-culturale e fruitiva.**

1. **RETE ECOLOGICA:** nella **Tavola P5** sono riconosciuti gli elementi della RER:
 - **i nodi principali e secondari (*core areas*)** ovvero aree protette, Siti Natura 2000 (SIC, ZPS e ZSC), Zone Naturali di Salvaguardia, Aree Contigue; nei nodi la Regione può promuovere l'istituzione di nuove aree protette o di salvaguardia intorno a quelle già istituite, laddove sia necessario
 - **le connessioni ecologiche:** corridoi su rete idrografica, corridoi ecologici, *stepping stones*, aree di continuità naturale e le principali fasce di connessione sovraregionale;
 - **le aree di progetto**, formate da I. le aree tampone (*buffer zones*), in cui modulare l'impatto antropico fra il nodo e l'ambiente esterno; II. i contesti dei nodi; III. i contesti fluviali da tutelare e riqualificare (tratti spondali vegetazione ecc); IV. i varchi ecologici (individuati a scala territoriale)
 - **le aree di riqualificazione ambientale** costituiscono gli ambiti in cui sviluppare azioni per assicurare e ricostruire connessioni ecologiche, nonché ricreare connettività anche minime (ad es.



siepi e filari); gli interventi di riqualificazione e progettazione paesaggistica e ambientale sono finalizzati a mantenere i varchi tra nuclei urbani, alla realizzazione di cinture verdi, *greenway* e cunei verdi

2. **RETE STORICO-CULTURALE:** lungo i percorsi occorre mantenere la vegetazione, siepi e filari
3. **RETE DI FRUIZIONE:** insieme di mete storico-culturali e naturali, collegate tra loro da itinerari rappresentativi del paesaggio regionale; le connessioni della rete di fruizione sono infrastrutture di tipo stradale o ferroviario, la rete escursionistica e sentieristica, con particolare riferimento agli accessi alle aree naturali e ai punti panoramici.

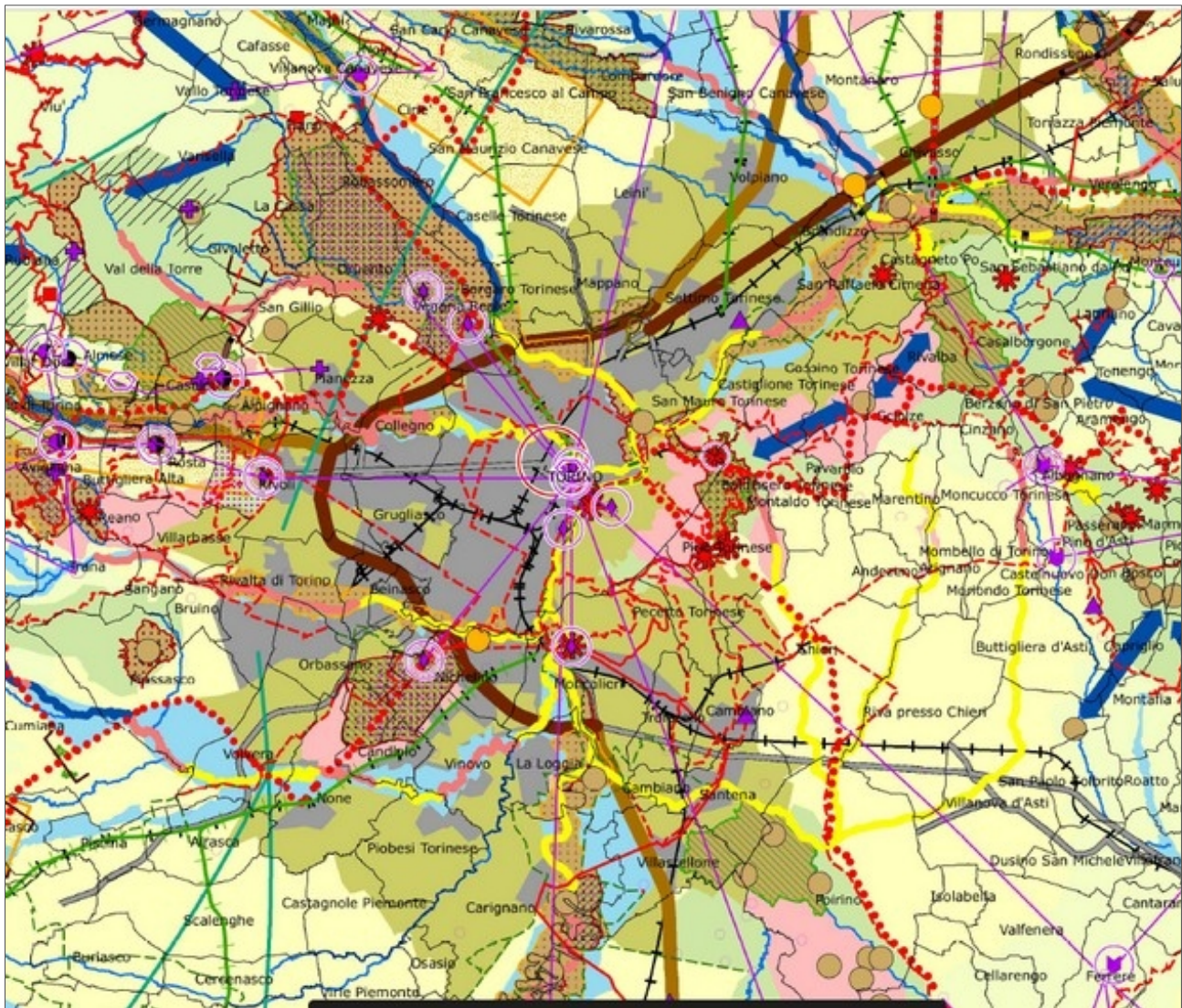


Fig. 1 - Stralcio della tavola P5 del PPR "Rete di connessione paesaggistica" relativo all'area di studio.

Nella tavola non è ancora presente la ZNS del Lago di Arignano, istituita recentemente, che diverrà una core area (di tipo secondario). Le frecce blu indicano corridoi ecologici esistenti da mantenere (boschi), le linee gialle corrispondono a corridoi ecologici idrografici da ricostituire quindi con criticità di vario tipo. Nell'area tutti i corsi d'acqua principali, Po, Tepice, Banna, Sangone, Dora Riparia e Stura di Lanzo sono identificati come corridoi ecologici da ricostituire. Sono poi evidenziate con pallini rossi le **greenways regionali** e con trattini rossi la rete sentieristica. I poli principali del turismo sono Torino, Moncalieri, Stupinigi, Venaria, Superga (residenze sabaude).

I PTP - e quindi anche il PTGM in corso di redazione - riconoscono e approfondiscono gli elementi della Rete, precisano la disciplina operativa necessaria alla loro salvaguardia e all'attuazione delle



indicazioni progettuali del Ppr, con particolare riferimento ai corridoi e ai sistemi (ambientali, storici e infrastrutturali) di livello sovra locale.

La Rete deve essere implementata/attuata (art. 44 Nda) attraverso piani e progetti strategici (a regia regionale o di altri soggetti pubblici e privati) o mediante specifici studi di approfondimento così come le Infrastrutture Verdi e i Servizi Ecosistemici.

I PRGC, così come i piani settoriali devono recepire i contenuti del PPR. Le modalità di recepimento da parte degli strumenti di pianificazione territoriale e urbanistica e di attuazione dei progetti/piani strategici sono disciplinate dal REGOLAMENTO DI ATTUAZIONE DEL PPR, approvato con Decreto del Presidente della Giunta Regionale n. 4/r del 22/03/2019.

La Regione Piemonte con la lr 30 aprile 1996 n. 24, al fine di **tutelare e valorizzare** le risorse ambientali, paesistiche, culturali e produttive del territorio, **sostiene finanziariamente i Comuni** - anche associati tra di loro - **e le Unioni di Comuni** per le varianti di adeguamento obbligatorio della strumentazione urbanistica motivate da :

- approvazione di piani, progetti e provvedimenti regionali
- calamità naturali
- condizioni di elevato rischio geologico e ambientale.

Pertanto i comuni e le Unioni di Comuni possono richiedere tale finanziamento per gli adeguamenti a **PPR, PAI , PGRA** ecc.

Piano di Tutela delle Acque e Pianificazione legata al sistema idrografico

PTA: vedi paragrafi precedenti.

La Pianificazione legata al sistema idrografico comprende:

- **i Contratti di Fiume e di Lago:** sono normati dal d.lgs. 152/2006 e smi all'art. 68bis (introdotto nel 2015) anche se le prime esperienze in questo ambito risalgono agli anni 2000 (Direttiva Quadro Acque). In sostanza, **un Contratto di Fiume o di Lago è un accordo volontario** che prevede una serie di atti operativi, concertati fra i gestori della risorsa e del territorio (strutture di governo), i cittadini e i rappresentanti delle categorie che hanno interessi legati ai territori fluviali (stakeholders o portatori di interesse) come agricoltori, industriali, pescatori, canoisti, associazioni ambientaliste, ecc. La stessa Direttiva Quadro in materia di Acque individua il "bacino idrografico" come corretta unità di riferimento per il governo delle acque; ne consegue che un Contratto di Fiume debba essere sviluppato comprendendo l'intero territorio di un bacino e non soltanto tenendo conto delle zone prospicienti i corpi idrici. La Regione Piemonte con il PTA 2007 ha introdotto i CdF e i CdL quali strumenti di programmazione negoziata per la gestione integrata a livello di bacino idrografico, finalizzati alla tutela e valorizzazione delle risorse idriche e degli ambienti connessi, unitamente alla salvaguardia del rischio idraulico (art. 10 delle Norme di Piano). Nell'area studio sono stati stipulati i CdF del torrente Sangone (con Piano d'Azione approvato) e della Stura di Lanzo.
- **I Piani di Gestione della Vegetazione Perifluviale:** sono previsti dal PTA in attuazione del PdGPO; il PGV costituisce strumento di indirizzo per la definizione degli interventi di manutenzione della vegetazione riparia lungo le aste fluviali; il Piano inoltre definisce gli obiettivi e gli interventi necessari al raggiungimento di uno stato desiderato per la vegetazione ripariale, con particolare riferimento alla riduzione del rischio di esondazione ed erosione del suolo, alla tutela della biodiversità, all'arricchimento del paesaggio e rafforzamento della componente ricreativa. Con DGR 13 giugno 2016, n. 27-3480, i PGV sono stati inquadrati come strumenti gestionali assimilabili ad un Piano Forestale Aziendale specifico per il contesto fluviale. Le proprietà su cui opera il Piano sono principalmente demaniali: demanio idrico catastale afferente alla partita speciale acque, o eventuali aree demaniali accatastate ordinariamente; a questi si aggiungono le altre proprietà pubbliche, generalmente comunali, e le eventuali proprietà private. Gli aspetti operativi del piano sono



dettagliati a livello di tratte fluviali omogenee, definite sulla base delle caratteristiche morfologiche, idrauliche e vegetazionali del fiume. Nel territorio della CMT0 attualmente sono stati approvati i PGV della Stura di Lanzo, della Dora Baltea e della Dora Riparia.

- I **Programmi di Gestione dei Sedimenti**: la legge 221/2015 (Collegato Ambientale) ha inserito il Programma di gestione dei sedimenti nel D.Lgs. 152/2006 (Codice dell’Ambiente), quale strumento conoscitivo, gestionale e di programmazione degli interventi relativi all’assetto morfologico dei corridoi fluviali, in grado di coniugare gli obiettivi di mitigazione del rischio di alluvioni (Direttiva Alluvioni) con quelli di tutela e recupero degli ecosistemi fluviali (Direttiva Acque). Il Programma generale diventa pertanto lo strumento prioritario per attuare l’obiettivo strategico del PGRA di “Assicurare maggior spazio ai fiumi”, individuando e programmando quelle misure di recupero morfologico ed ecologico degli alvei fluviali, cosiddette *misure win-win* o *misure integrate*, finalizzate al raggiungimento congiunto degli obiettivi di entrambe le direttive comunitarie. Nell’area di studio sono approvati lo Stralcio “di monte” sul Po (da confluenza Stura di Lanzo a confluenza Tanaro) e i PGS del torrente Pellice e del torrente Orco.

Piano Regionale della Mobilità e dei Trasporti, 2018

Il Piano Regionale della Mobilità e dei Trasporti (PRMT), approvato con D.C.R. n. 256-2458/2018, è di tipo strategico perché ragiona su un orizzonte temporale di lungo periodo, fissa le linee guida per lo sviluppo del settore e gli obiettivi da raggiungere al 2020, 2030 e 2050.

La Tabella di Marcia verso il 2050 è il punto di riferimento per attuare le strategie del PRMT che mirano a: sicurezza di cittadini e imprese (protezione e incolumità); accessibilità (disponibilità di reti, fruibilità di servizi, accessibilità alle informazioni, integrazione dei sistemi); efficacia (utilità del sistema, qualità dell’offerta); efficienza (razionalizzazione della spesa, internalizzazione); sostegno ad imprese.

Si evidenzia che tra le strategie possono essere relative alle IV:

- l’**attenzione agli impatti energetici e ambientali** (riqualificazione energetica, uso razionale del suolo, limitazione delle emissioni, contenimento della produzione di rifiuti);
- la **vivibilità del territorio e la qualità della vita** (salvaguardia, recupero).

Il PRMT si applica nei confronti della Regione (per i bandi e i programmi regionali) e degli enti locali (per la pianificazione di settore). Riconosce le relazioni tra mobilità e territorio e l’importanza di operare in settori e a livelli istituzionali diversi: la **governance** è lo strumento organizzativo per fare collaborare Amministrazioni, cittadini e imprese. A breve verranno approvati i piani attuativi ovvero **Piano regionale della Logistica (PrLog)** e **Piano regionale della Mobilità delle Persone (PrMoP)**.

Piano Regionale della Qualità dell’aria, 2019

Il PRQA è lo strumento per la programmazione, il coordinamento ed il controllo in materia di inquinamento atmosferico, finalizzato al miglioramento progressivo delle condizioni ambientali e alla salvaguardia della salute dell’uomo e dell’ambiente. E’ articolato in misure per Ambito (Agricoltura, Energia, Industria, Trasporti, Riquilificazione Urbana e Comunicazione). La **misura RU02 “Attività forestali compensative urbane”** evidenziando che **la vegetazione ha un ruolo significativo nella riduzione dell’inquinamento atmosferico (soprattutto ozono e polveri sottili)**, sostiene

- avvio di progetti a scala territoriale multilivello e multiattoriali per la pianificazione, realizzazione e gestione di IV sul territorio
- azioni per l’incremento e idonea manutenzione delle superfici verdi e delle alberature all’interno del territorio urbanizzato
- azioni per la progettazione e la realizzazione di progetti di riforestazione urbana che contribuiscano a realizzare cinture verdi utili a mantenere i Servizi Ecosistemici e la qualità ambientale anche attraverso strumenti regolamentativi su mitigazioni e compensazioni



- azioni per l'incremento e manutenzione di S verdi e alberature all'interno dell'urbanizzato
- pianificazione/progettazione e realizzazione di IV a scala vasta nell'area metropolitana

Strategia Regionale per lo Sviluppo Sostenibile

E' attualmente (estate 2020) in corso di stesura. Recepisce la strategia nazionale 2017-2030 e i suoi obiettivi. La Strategia sarà sviluppata integrando i tre macroambiti della sostenibilità: economico, sociale e ambientale e sarà definita a partire da dati e strumenti di conoscenza dei fenomeni in atto, che riguardano la vita delle persone a livello di istruzione, salute, lavoro, inclusione sociale, qualità ambientale e crescita economica. Viene redatta in collaborazione con IRES e ARPA. Uno dei fondamenti della Strategia è il Protocollo "La Regione Piemonte per la Green Education".

Strategia Regionale di Adattamento ai Cambiamenti Climatici

E' attualmente (estate 2020) in corso di redazione. Deve recepire il Piano Nazionale di Adattamento ai Cambiamenti Climatici (non ancora approvato).

Programma di Sviluppo Rurale 2014-2020

Il PSR vigente è lo strumento mediante il quale la Regione Piemonte sostiene la crescita del comparto agricolo e del mondo rurale piemontese e individua strategie ed interventi per la sua innovazione, trasformazione e integrazione con gli altri comparti economico-sociali. E' finanziato con fondi europei e articolato in misure. Le principali misure che riguardano le IV sono:

Misura 4.4 - Investimenti non produttivi con finalità climatico-ambientale e di difesa di habitat: ha lo scopo di finanziare investimenti non produttivi ivolti al miglioramento delle performance ambientali dell'azienda agricola e alla realizzazione di infrastrutture ed opere di interesse per la biodiversità e il paesaggio. Beneficiari: imprenditori agricoli, enti pubblici, associazioni, onlus, consorzi irrigui ecc. Si articola in

Misura 4.4.1 Elementi naturaliformi dell'agroecosistema; misura 4.4.3 Salvaguardia ripristino e miglioramento della biodiversità

Misura 10 - Pagamenti agro-climatico-ambientali: l'obiettivo generale è la conservazione e promozione dei cambiamenti delle pratiche agricole che contribuiscono favorevolmente all'ambiente ed al clima. Beneficiari

Misura 11 - Agricoltura biologica

Si ricordano la Misura 8 (Aree boscate) e la Misura 2.2.1 "Pagamento compensativo per le zone forestali Natura 2000".



4. Livello provinciale

Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale, 2011 e Linee Guida sul Sistema del Verde, 2014

Il PTC2 ha individuato una prima ipotesi di **Rete Ecologica Provinciale**, rete multifunzionale che ha come scopo il mantenimento, la tutela, la valorizzazione e l'incremento della biodiversità, sulla base di criteri non prettamente ecologici ma naturalistico-territoriali. La REP, che ai sensi dell'art. 35 delle NdA del Piano, deve essere recepita, dettagliata ed eventualmente implementata a livello comunale dai PRGC, anche sulla base delle indicazioni contenute nelle Linee Guida del Sistema del Verde, è composta da:

1. Nodi/Core Areas	Aree protette (nazionali, regionali, provinciali) Siti Rete Natura 2000 (Sic, Zps, Sir, Sip)
2. Corridors	Fasce perifluviali (fasce A e B del PAI e aree individuate con studi provinciali) Corridoi di connessione ecologica (fasce C del PAI e zone da studi provinciali)
3. Buffer zones	Aree di particolare pregio ambientale e paesaggistico (aree a vincolo ambientale ex dlgs 42/04 - altre aree di gran pregio ambientale e paesistico)
4.	Zone umide di importanza locale - v. BD regionale
5.	Aree boscate (da dati IPLA - Piani Forestali Territoriali) - non aggiornati al 2016

- **Nodi/Core Areas:** nell'area vi sono varie aree protette: *PN della Collina di Superga*, *RNS del Bosco del Vaj* e, alle pendici dell'area collinare, il *Sistema delle Aree Protette della Fascia Fluviale del Po, tratto torinese*. Inoltre sono presenti numerosi ZSC/SIC, quali le ZSC "Collina di Superga" (all'interno del PN della Collina di Superga), "Bosco del Vaj e Bosc Grand" (al cui interno ricade la RNS del Bosco del Vaj), "Stagni di Poirino- Favari" e "Peschiere di Pralormo" a sud; lungo il Po vi sono le ZSC "Confluenza Po-Orco-Malone" e "Lanca di Santa Marta - Confluenza Po-Banna", e la ZPS Meisino e Isolone Bertolla (all'interno del Sistema delle Aree protette della Fascia fluviale del Po - Tratto Torinese). **L'area contigua della fascia fluviale del Po tratto torinese dà continuità al Sistema di Aree Protette/Siti Natura 2000 lungo il corso d'acqua. Tali zone ante lr 19/2009 erano aree protette;dopo il declasamento, essendo ricadenti entro il perimetro del PdA ,sono soggette comunque a tale piano.**
- **Fasce perifluviali e corridoi di connessione ecologica (corridors):** il Po riceve in dx idrografica il Tepice, il Banna e lo Stellone, in sx idrografica il Sangone, Dora Riparia, Stura di Lanzo e Malone. Vi sono inoltre altri corsi minori. Nell'area è importante la connessione individuata tra il Banna e il Po e tra Rio Ravetta e Banna ed infine tra Banna e la ZSC Stagni di Poirino Favari. Il riferimento è l'art. 47 delle NdA del PTC2., mentre l'art. 46 recepisce il PTA per quanto riguarda la tutela delle aree di pertinenza dei corpi idrici. Nei corridors è vietata l'eliminazione definitiva delle formazioni arboree o arbustive comprese quelle non costituenti bosco, quali filari, siepi campestri a prevalente sviluppo lineare, le fasce riparie, i boschetti e i grandi alberi isolati, fatte salve le norme nazionali e regionali in materia forestale. Qualora l'eliminazione non sia evitabile, essa deve essere adeguatamente compensata da un nuovo impianto di superficie e di valore naturalistico equivalente nell'ambito del medesimo corridoio ecologico; **tali aree si configurano come "elementi attrattori" delle compensazioni di impatti di tipo ambientale.**
- **Aree di particolare pregio ambientale e paesaggistico (Buffer Zones):** comprendono aree soggette a vincolo ambientale ai sensi del d. lgs. 42/2004 e smi; gran parte della collina è vincolata sotto il profilo paesaggistico. Il PTC demanda ai PRGC la redazione di studi e di normativa in relazione a tali aree.
- **Aree boscate:** il PTC2 ne persegue la tutela per la loro funzione ecologica e naturalistica; a tali aree può essere riconosciuta la funzione di *core area* o *buffer zone* in base alle specifiche caratteristiche



delle formazioni arboree presenti. In questo caso, vista anche la cartografia allegata alle LGRE, si ritiene che le aree boscate in massima parte siano da ritenersi **nodi** della rete, in particolare per quello che riguarda le formazioni arboree più pregiate;

- *Zone umide* (fra cui vi sono le formazioni riparie ed i boschi umidi individuati nei PFT); rappresentano *ecosistemi* di fondamentale importanza ai fini della sosta e della riproduzione dell'avifauna e per molte specie di anfibi, rettili e invertebrati. Nella collina torinese la più importante è il Lago di Arignano; si segnalano a sud le ZSC Peschiere di Pralormo e Stagni di Poirino - Favari, ed a Pralormo il Lago della Spina (bacino artificiale). Il PTC ne persegue la tutela.

Infine il PTC2 tutela le **aree agricole periurbane (art. 34 NdA)**; Nell'area collinare sono state indicate le aree agricole che, tra Moncalieri e Nichelino, accompagnano il corso del Po fino a giungere al Sangone e ai margini di Torino.

Le **Linee Guida del Sistema del Verde** - costituite dalle Linee Guida della Rete Ecologica e dalle Linee Guida su Mitigazioni e Compensazioni - previste dall'art. 35 delle Nda, sono state approvate nel 2014; secondo l'approccio ecosistemico utilizzato per la loro redazione, che si fonda sull'analisi degli usi del suolo, gli *ambiti a funzionalità ecologica elevata o moderata* corrispondono agli *elementi strutturali della rete*, e devono essere tutelati e se possibile implementati/ampliati. Nell'ambito gran parte delle aree boscate, i nodi, ed i corridoi ecologici lungo il reticolo idrografico sono **elementi strutturali della rete, ad alta funzionalità ecologica**. Le aree prossime a tali elementi sono **ambiti di prioritaria espansione della rete**, anch'essi da tutelare e su cui far ricadere interventi di tipo naturalistico.

Gli ambiti a funzionalità ecologica residuale corrispondono ad *ambiti di possibile espansione della rete*. Nel caso dell'ambito chierese carnagolese sono le aree agricole disposte in via di massima a sud, ove i nodi sono le due Zone Speciali di Conservazione (Peschiere di Pralormo e Stagni di Poirino-Favari). In tali ambiti occorre perseguire il contenimento dell'ulteriore consumo di suolo libero e della frammentazione paesaggistica ed ecosistemica; il mantenimento/potenziamento dei corridoi ecologici e delle aree di pregio ambientale/naturalistico. Gli *ambiti a funzionalità ecologica nulla* corrispondono all'urbanizzato e sono quindi *ambiti in cui la rete ecologica non può espandersi*

Piano Strategico di Città Metropolitana, 2018-2020

Il Piano Strategico di Città metropolitana (PSMTo), di durata triennale e aggiornato annualmente, individua una visione di sviluppo unitaria per l'intero territorio della CMTTo di medio-lungo periodo, e si declina in **5 piattaforme progettuali, 20 strategie e 63 azioni/progetti**; il Piano tra le strategie ha individuato quella della **Pianificazione territoriale ambientalmente integrata**, (STR.1.19.), articolata nelle azioni: 55 - Contenimento del consumo di suolo, tutela e valorizzazione della risorsa e 56 -Green infrastructures, Rete ecologica metropolitana e qualità' dei servizi ecosistemici.

Per attuare tali strategie la CMTTo ha in programma:

56A - AZIONI DI INDIRIZZO VERSO SCELTE URBANISTICHE CHE TUTELINO E VALORIZZINO I SERVIZI ECOSISTEMICI, anche attraverso l'adesione a progetti europei quali il progetto *SAM4CP - LIFE*) o i *progetti LUMAT e MaGICLandscapes* - Interreg Central Europe).

56B SUPPORTO AI TERRITORI NELL'ATTUAZIONE DELLA RETE ECOLOGICA METROPOLITANA A SCALA LOCALE, allo scopo di conservare e valorizzare il capitale naturale, i servizi ecosistemici e fornire uno strumento efficace per affrontare i cambiamenti climatici e limitare il consumo di suolo. Sostiene lo sviluppo di *green infrastructures* (es. riforestazione di aree a produttività marginale come compensazione dei crediti di carbonio di aziende private).

Si cita infine l'**AZIONE 24** -Itinerari escursionistici e ciclabili. Il ruolo che la CMTTo assume in tale contesto è quello di **COLLABORARE AL COORDINAMENTO DELLE DIVERSE OFFERTE E ATTIVITÀ IN UNA VISIONE COMUNE**. Per attuare l'azione la CMTTo ha in programma di



24A - POTENZIA, VALORIZZA E PROMUOVE GLI ITINERARI ESCURSIONISTICI E CICLABILI, con particolare attenzione a quelli in grado di connettere le diverse parti del territorio metropolitano, coordinando, anche attraverso il ricorso a fondi terzi, una visione comune

Piano Generale Territoriale Metropolitano

Il Piano Generale Territoriale Metropolitano è previsto dalla Legge 56/2014 “*Disposizioni sulle Città metropolitane, sulle provincie, sulle unioni e fusioni di comuni*” e assumerà efficacia a tutti gli effetti di Piano territoriale di coordinamento, sostituendolo. Al momento (estate 2020) è in corso la predisposizione della proposta tecnica del progetto preliminare, redatta con il concorso dei comuni, secondo le procedure dell’art. 7 bis della lur 56/1977 e smi. Il PGTM, per quanto riguarda il Sistema del verde e delle Aree Libere, conterrà una o più tavole con l’individuazione territoriale delle Infrastrutture Verdi e della Rete Ecologica e disposizioni normative in merito. Verranno anche redatte delle Linee Guida per le aree periurbane e verranno aggiornate ed integrate quelle esistenti per le Mitigazioni e Compensazioni, con riferimento ai Servizi Ecosistemici, alle Infrastrutture Verdi e alla Rete Ecologica.

Piano Faunistico Venatorio Provinciale, 2007

Il PFVP costituisce attuazione e dettaglio di quello regionale (al momento non esistente). Attorno al Lago di Arignano esiste una Zona di Ripopolamento e Cattura (in Comune di Marentino, Andezeno e Montaldo Torinese), altre a Chieri e dintorni. Le ZRC sono aree precluse alla caccia che hanno lo scopo di favorire la produzione di fauna selvatica stanziale, favorire la sosta e la riproduzione dei migratori, fornire la fauna selvatica mediante la cattura per ripopolamenti, favorire l’irradiazione della fauna selvatica nei territori circostanti. Motivi dell’istituzione: per la diversificazione ambientale con alternanza di seminativi, prati stabili, aree incolte, la zona appare idonea alla riaffermazione della lepore e della starna.

Piano Urbano della Mobilità Sostenibile di CMT0

La redazione e l’approvazione del PUMS (in corso di stesura da parte della CMT0), avverrà secondo le LG sancite con dM del 4 agosto 2017; il PUMS è un piano strategico di medio e lungo termine che dovrà essere aggiornato ogni cinque anni, essere coerente con la pianificazione territoriale, perseguire obiettivi di sostenibilità ambientale, sociale ed economica. L’adozione è prevista entro il 2020. La pianificazione, affidata a team di esperti e coordinata da funzionari della Città Metropolitana, procederà per Zone Omogenee. Il PUMS di Torino (esistente) verrà ricompreso all’interno del PUMS metropolitano, a seguito di un aggiornamento dei dati e degli obiettivi/strategie. Il tavolo di lavoro infatti comprende anche la Città di Torino e la Regione, oltre ad amministratori e rappresentanti di Zone Omogenee. Il PUMS comprenderà anche un Biciplan del territorio metropolitano e un Piano per l’Accessibilità e l’Intermodalità.

5. Livello sovracomunale

Corona Verde, anni 90 - 2020

Corona Verde è un progetto strategico, nato a fine anni '90 da una collaborazione tra l’Ente di gestione del Parco del Po torinese, la Regione Piemonte e il Politecnico di Torino, con la finalità di realizzare un’IV che integri la Corona di Delizie delle Residenze reali con la cintura verde rappresentata dal patrimonio naturale dei parchi metropolitani, dei fiumi e delle aree rurali ancora poco alterate, per riqualificare il territorio metropolitano torinese e migliorarne la qualità di vita. In merito alle residenze reali e la



cosiddetta "corona di delizie", CV ha promosso interventi finalizzati al completamento del sistema di percorsi e della rete di "greenways" che collegano i palazzi e i principali nodi di interesse naturalistico (fiume, bosco o aree agricole) > **Corona di Delizie in bicicletta**. Il progetto sostiene l'agricoltura peri-urbana per promuoverne il coinvolgimento nei programmi di riqualificazione ambientale e paesaggistica dell'area metropolitana. CV è **strutturata in ambiti: l'area del caso studio ricade negli ambiti di Torino** (che comprende il solo Comune), **Settimo Torinese a nord e Chieri ad est. In piccola parte anche nell'ambito sud - Nichelino**. Tra i programmi strategici locali che interessano l'ambito si citano:

- **Rete dei centri del nord Chierese:** programma per la fruizione turistica e la mobilità (versante chierese/chivassese)
- **Bordi di Chieri:** progetto urbano per la qualificazione e la gestione delle fasce di bordo, con
 - parchi urbani e periurbani a sud e a nord
 - porte urbane a n-o e s-e
 - accessi e attrezzature a Riva presso Chieri
- **Fascia sommitale della collina, da Superga a Moncalieri:** programma integrato per il miglioramento della qualità paesistico-ambientale (boschi e coltivi), dell'accessibilità e della fruizione (interventi di completamento e qualificazione della rete ciclabile e dei sentieri)
- **Lago di Arignano:** programma di valorizzazione ambientale del complesso territoriale del lago, considerando gli aspetti idraulici, fruitivi e dell'accessibilità e coinvolgendo associazioni ambientali e agricoltori per gli aspetti di sostenibilità gestionale
- **Po dei Laghi:** programma integrato di valorizzazione della fascia del Po a monte di Torino, già delineato dall'Ente Parco basato su:
 - completamento di greenways lungo il fiume e connessione con itinerari esterni, trasporto pubblico e beni culturali;
 - valorizzazione ambientale dei bacini estrattivi recuperati
- **Po delle Colline:** programma integrato di valorizzazione della fascia del Po tra S. Mauro e S. Sebastiano Po con
 - formazione di fascia a parco pubblico
 - connessione itinerari ciclabili lungo Po e argini con la collina, TV e gli altri ambiti esterni
 - aumento accessibilità spondale con greenways continue
- **Tangenziale Verde nord (Settimo, Torino):**
 - potenziamento di corridoi ambientali e fruitivi
 - formazione di parchi agrari e periurbani
- **Connessioni Po-Tangenziale Verde:** progetto integrato a scala urbana per il recupero di connessioni fruitive e ambientali tra la fascia fluviale del Po e Tangenziale Verde
- **Torino cintura d'acque**

Piano d'Area del Sistema delle Aree Protette del Po Torinese, 2002

Il Piano d'Area della Fascia fluviale del Po è lo strumento di pianificazione del territorio del Sistema delle Aree protette della fascia Fluviale del Po Piemontese; ha recepito gran parte dei contenuti del Progetto Territoriale Operativo Po redatto negli anni 90 (come ha fatto successivamente il PAI) e vige anche sulle zone, prima classificate come Zone di Salvaguardia o Zone di Preparco, poi diventate Aree contigue con la lr. 19/2009. Quindi tutta la fascia del Po è vincolata dalle prescrizioni del PdA, anche se non classificata come Area Protetta o Sito Natura 2000. Si articola in diversi stralci (Tratto torinese, Sangone, Dora Baltea, ...)

Le strategie individuate nel Piano d'area, per quanto riguarda gli aspetti forestali e naturalistici si possono riassumere nelle seguenti:



- 1) restituire il più possibile al fiume la fascia fluviale, salvaguardarne al massimo la libertà di divagazione, ridurre al minimo le interferenze nella dinamica evolutiva del fiume e degli ecosistemi fluviali;
- 2) salvaguardare le aree sensibili ed i sistemi di specifico interesse naturalistico, garantire la continuità ecologica della fascia fluviale

Recentemente sono state redatte le Linee Guida per un aggiornamento del Piano d'Area e per la stesura del Piano Pluriennale Economico e Sociale.

Piano Aziendale Forestale delle Aree Protette del Po , 2017-2031

Il Piano Forestale, redatto da IPLA, adottato dai 3 Enti Parco del Po (torinese, vercellese-alessandrino e cuneese) e approvato dalla GR ai sensi degli artt. 11 e 12 della lr. 4/2009 e dall'art. 27 della lr. 19/2009, ha la finalità di programmazione e gestione degli interventi selvicolturali sulle aree ricadenti nella Rete Natura 2000 o classificati come Riserva Naturale all'interno del sistema delle Aree protette della Fascia Fluviale del Po e della Dora Baltea. La validità del Piano Forestale nei territori compresi dentro l'area contigua è subordinata alla sua adozione dal Comune competente.

Il PdG evidenzia che **le aree demaniali attualmente in uso agricolo sono più di 2000 ha, e che possono essere facilmente acquisite come aree destinabili prioritariamente alla rinaturalizzazione.**

Uno degli obiettivi principali, di concerto con gli Enti Gestori, è legato all'individuazione ed eventuale acquisizione o gestione di superfici boscate di particolare interesse naturalistico-ambientale, in cui la gestione selvicolturale è programmata con progetti pluriennali, comunque posti sotto il diretto controllo dell'ente.

OBIETTIVI

- Miglioramento della qualità, tutela della biodiversità e della connettività bioecologica del bosco
- Razionalizzazione della funzione protettiva delle superfici forestali (consolidamento dei suoli golenali, funzionalità delle casse di espansione)
- Razionalizzazione della funzione produttiva (legno)
- Valorizzazione del Paesaggio fluviale in un sistema integrato di fruizione
- Conservazione e valorizzazione delle funzioni climatico-ambientali del bosco (mitigazione climatica, Protocollo di Kyoto)

AZIONI: si citano:

- Gestione forestale orientata delle aree di prioritario interesse paesaggistico- fruitivo. In zone di particolare pregio paesaggistico, sia in ambito collinare (punti e scorci panoramici) sia in ambito pianiziale (aree attrezzate, zone di fruizione pubblica) sono da prevedersi interventi localizzati per migliorare e riqualificare gli ambienti forestali senza per questo trasformarli in ambienti tipo "bosco parco" ove l'evoluzione della componente forestale è molto limitata. Sono quindi da prevedersi, oltre agli interventi di ripuliture da infestanti alloctone (non quelle autoctone) anche progetti secondari di miglioramento della fruizione, quali costituzione di staccionate in legno locale, eventuali sentieri di fruizione orientata (botanica, avifaunistica)
- Individuazione delle aree boscate di prioritario interesse naturalistico finalizzate all'acquisizione o gestione orientata alla conservazione e/o miglioramento. Tali aree, che ricadono nelle zone individuate per il "miglioramento dell'equilibrio compositivo e strutturale delle cenosi forestali, in particolare per i popolamenti a potenziale gestione attiva per finalità di tipo naturalistico" di concerto con gli Enti Gestori, sono individuate a livello di territorio, con priorità per le aree già di proprietà pubblica. Tali zone per le quali l'ente si propone attivamente come gestore delle superfici boscate sono elencate di seguito:
 - Boschi in prossimità dell'isolotto del Ritano (Querco-carpineti ed alneti)
 - Superfici in prossimità della confluenza della Dora - destra idrografica (Brusasco) e Sinistra (Borgo Revel) (Querco-carpineti ed alneti)



Obiettivi gestionali per le aree attualmente non boscate

Per le zone di utilizzo agricolo l'obiettivo prioritario riguarda la tutela naturalistica e la valorizzazione del paesaggio agrario, mediante un miglioramento delle attività agronomiche in base alla situazione ambientale in cui si svolgono. In tali aree si deve prevedere come primo obiettivo la rinaturalizzazione, disincentivando la gestione con pioppicoltura e ancor più la coltivazione agricola a seminativi. Ai fini della rinaturalizzazione si deve prevedere non solo la ricostituzione di boschi o l'arboricoltura con specie di pregio, ma anche la formazione di ambienti aperti, prati e pascoli stabili, sui quali concentrare il pascolamento delle greggi erranti o stanziali; anche questi ambienti sono considerati habitat di interesse comunitario. Nelle zone denominate N2, N3 e A3, ovvero zone di integrazione fra aree naturali ed agrarie oppure zone di potenziale interesse naturalistico, con connotazioni di pressione antropica più o meno elevata, è auspicabile la ricostituzione di una rete ecologica di maggiore qualità.

Pioppicoltura ed arboricoltura da legno

Nelle zone di prevalente interesse naturalistico (N), nel demanio ancora in concessione, e nelle Riserve naturali, oltre all'ampliamento delle aree boscate una maggiore presenza di nuclei di arboricoltura da legno con specie autoctone, alternati a praticoltura e ad una pioppicoltura, effettuata con cloni ibridi, meno intensiva. Il pioppeto, pur essendo indiscutibilmente povero sul piano della vegetazione arborea (monospecifica e monoplana), può assumere aspetti interessanti nei confronti della fauna

Obiettivi per le Colture agricole

Recupero e miglioramento delle formazioni lineari arboreo-arbustive di collegamento tra i popolamenti forestali e altri habitat naturali rilevanti. Tale obiettivo è previsto principalmente per le superfici in coltura agraria, rientranti nelle zone N2 o N3, di proprietà privata, in cui sia ancora prevista la destinazione d'uso agricolo, ma con conversioni verso una gestione maggiormente attenta alle problematiche di tipo ecologico.

Promozione di rimboschimenti a fini naturalistici e di recupero ambientale per miglioramento della rete ecologica (connessioni e nodi) e creazione habitat Tale obiettivo è previsto principalmente per le superfici in coltura agraria, rientranti nelle zone N, di proprietà pubblica o demaniale, previa concessione

Area di estensione della validità del Piano: ai sensi del c. 1 dell'art. 6 della l.r. 19/2009 e s.m.i., il Piano si configura come una proposta d'intesa ai Comuni compresi nell'Area Contigua. I Comuni possono quindi adottare il Piano estendendo così l'efficacia alla relativa porzione di Area Contigua.

Tangenziale Verde, 2006

Il progetto è stato finanziato nei primi tempi da "Corona verde 1" e dai contributi ministeriali al *PRUSST 2010plan* (Programma di riqualificazione urbana e di sviluppo sostenibile del territorio); TV ha molteplici valenze: connessione tra aree verdi/di pregio ambientale; presenza di aree verdi piccole/medie e di aree agricole, valori storici (cascine ecc). Al momento non sono in corso iniziative o progetti.

I laghi presenti sono laghi di cava (prestato per realizzazione tangenziale); i progetti già realizzati sono

- Parco Unione Europea in Borgaro Torinese: collegamenti tra le cascine storiche presenti nell'area; all'interno percorso ciclabile (n.d.r. previsto nel programma piste ciclabili 2010)
- Bosco Fornacino (grande macchia boscata tra Settimo Torinese e Borgaro Torinese) a fianco del Parco Unione Europea
- Parco Castelverde (Cascina Castelverde) a Settimo Torinese
- Parco Cantababbia lungo il Po a Settimo Torinese (sponda sx); la ciclostrada VENTO passa al suo interno attuando una connessione sia fruitiva che paesistica con altre aree verdi. Ricade in parte in AC
- Parco Bordina a Settimo - realizzato con i finanziamenti di Corona verde 2 nel 2014. E' un parco urbano
- Parco Laghetti Falchera: si compone di: una zona agricola con parco agricolo sostenibile + orti urbani (molti sono stati eliminati, a seguito di una lunga concertazione/risarcimenti, i restanti sono stati sistemati in una zona apposita); un parco spondale; un giardino attrezzato per la fruizione ricavato



colmando un laghetto davanti alle residenze; il parco est (naturale) e il parco ovest (più orientato alla fruizione); percorsi didattico naturalistici. Sarebbero necessari collegamenti ciclabili di area vasta.

Il progetto originario si articolava in 13 ambiti di intervento. Finora si è realizzato circa un milione di mq su 12 kmq previsti, di cui 3 kmq sono di proprietà della soc. BOR.SET.TO., costituita nel 2006. *Percorsi ciclabili*: ne sono stati realizzati circa 45 km.



Fig. 2 - Tangenziale Verde

Riserva MAB UNESCO “CollinaPo Riserva Uomo e Biosfera”, 2016

Il Programma MAB - Man and the Biosphere - è un riconoscimento internazionale avviato dall'UNESCO negli anni '70 allo scopo di migliorare il rapporto tra uomo e ambiente e ridurre la perdita di biodiversità. Scopo della proclamazione delle Riserve è promuovere una relazione equilibrata fra la comunità umana e gli ecosistemi e creare siti privilegiati per la ricerca, la formazione e l'educazione ambientale, oltre che poli di sperimentazione di politiche mirate di sviluppo e pianificazione territoriale.

La Riserva della Biosfera è suddivisa in tre zone: una zona centrale in cui viene preservata la biodiversità vegetale e animale (Core Area), in quest'area di massima corrispondente con le aree protette/Siti Natura 2000, una zona cuscinetto di gestione ecologica per le attività a basso impatto in termini di silvicoltura, agricoltura ecologica ed ecoturismo (Buffer Zone); una zona di sviluppo sostenibile delle risorse per l'artigianato, i servizi e le attività agro-silvo-pastorali più estensive (Transition Area).

Il territorio coinvolto comprende 85 comuni, tra cui la Città di Torino; sono state individuate 14 core zone, una buffer zone molto ampia mentre il resto del territorio è individuato come transition zone.

Piano d'Azione del MAB Collina Po, 2016

Sono individuati degli obiettivi e dei progetti per attuare strategie e obiettivi; si citano:

1. Utilizzare il territorio di CollinaPo come un laboratorio di sostenibilità (obiettivo 1)

1.1 Cooperare per istituzione Agenzia del Verde metropolitano nel Piano Strategico Torino Metropoli 2025 e Corona Verde (in progetto) 1.2 Realizzazione reti delle percorribilità attraverso la rete sentieristica, la Ciclovía del Po e di Canale Cavour (in corso) 1.3 Incentivazione dell'agricoltura sostenibile e valorizzazione dei prodotti tipici (in corso) 1.6 Facilitazione gestione coordinata dei patrimoni forestali (programma di consorzi locali agroforestali) (in progetto) 1.7 Promozione azioni in favore delle strategie

per l'adattamento ai cambiamenti climatici (in progetto) 1.8 Stesura del Bilancio di Sostenibilità per la Riserva MaB (in progetto)

2. Perseguire una progettazione strategica del territorio (obiettivo 2)

2.1 Proseguire i lavori di Corona Verde (in corso) 2.2 Proseguire i lavori avviati con il MasterPlan Po dei Laghi (in corso) 2.3 Avviare la pianificazione dell'area collinare (in progetto) 2.4 Promozione gestione integrata cooperativa fra Aree MabUnesco dell'Asta del Po (in progetto) 2.5 Gestione dell'uso del suolo mediante applicazione del Piano d'Area del Po e degli strumenti di pianificazione delle aree protette collinari. (in corso)

3. Conservazione della natura (obiettivo 3)

3.3 Avvio di progetti di conservazione della natura e di riqualificazione del territorio legati al PSR Piano di Sviluppo Rurale (PSR) e al Programma LIFE+ (in corso) 3.8 Attività di conversione ambientale dei territori utilizzati da attività estrattive 3.9 Gestione aree demaniali in concessione. (in corso)

4. Valorizzazione dei servizi ecosistemici (obiettivo 4)

4.1 Avviare programmi di ricerca finalizzati a definire meccanismi per l'implementazione di PES (Pagamenti per Servizi Ecosistemici) (in progetto) 4.2 Sviluppo di iniziative volte a incentivare le attività economiche "green" (in corso) 4.3 Collaborazione e scambio di idee con aziende presenti sul territorio in collaborazione con Camera di Commercio di Torino (in progetto) 4.4 Promozione delle attività sportive e di fruizione della natura come componente del benessere psicofisico dei cittadini (in corso) 4.6 Dotare il Parco della Carta Europea del Turismo Sostenibile delle Aree Protette (in progetto)

5. Sviluppare un modello di governance innovativo, di natura pubblico - privata (obiettivo 9)

9.1 Stesura e firma di Accordi con soggetti di natura pubblico-privata per la gestione della Riserva (in corso e in progetto) 9.2 Gestione Cabina di Regia per aree omogenee (in corso) 9.4 Protocolli di gestione dei patrimoni affidati ai componenti la Riserva della Biosfera (area le Vallere Cascina e Parco, proprietà pubbliche comunali e di altri enti) (in corso) 9.5 Definizione di un ufficio dedicato alla Riserva MAB che si occupi della gestione della Riserva (in corso) 9.6 Ricerca di fonti di finanziamento derivanti da soggetti privati, progetti europei etc (in corso e in progetto)

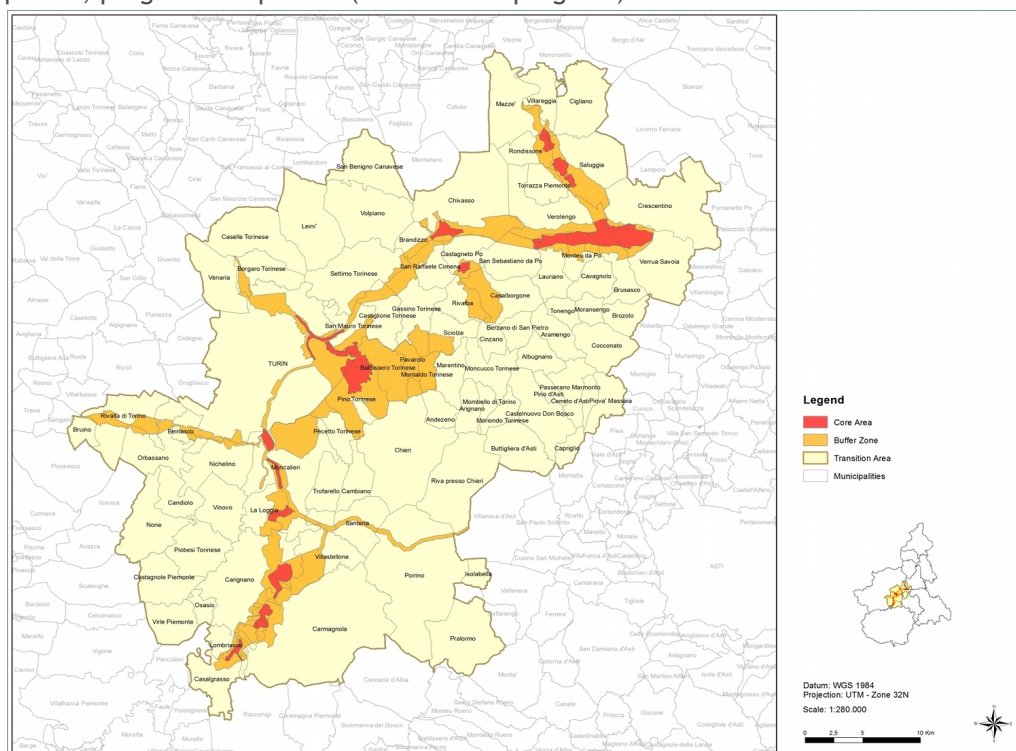


Fig. 3 - Riserva MAB UNESCO Collina Po.



Protocollo di Intesa tra Ministero dell’Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare, Regione Piemonte, Città Metropolitana di Torino e Comune di Torino per lo sviluppo di Infrastrutture Verdi e compensazioni ambientali, 2019

Il Pdl, firmato recentemente e coordinato dal Comune di Torino, ha lo scopo di redigere una **Strategia di sviluppo e valorizzazione dell’infrastruttura verde e dei servizi ecosistemici ad essa connessi** anche mediante il tema delle compensazioni, e partendo dalle strategie, dalla pianificazione e dai progetti già in atto sul territorio, quali MaGICLandscapes. LUMAT, LOS_DAMA! ecc.

LUMAT, 2016-2019

Nell’ambito del Progetto Europeo LUMAT è stato redatto un Piano d’Azione finalizzato alla tutela e al potenziamento dei Servizi Ecosistemici nella Zona Omogenea n.11 della CMT0 (Chierese). Il piano raggruppa delle azioni/interventi, di interesse sovracomunale, interessanti per la valorizzazione ambientale-naturalistica, turistico-culturale o produttiva dell’area, proposti dalle amministrazioni comunali, e individua un percorso che consenta di programmare e progettare tali interventi; si citano:

- Percorsi ciclabili - Progetto “PISTAAA - La Blue-Way piemontese” > vedi itinerari
- Valorizzazione a fini ciclo-pedonali di strada Andio (strada bianca) tra Andezeno e Montaldo Torinese
- Riqualificazione del lago di Arignano
- Valorizzazione dei laghi di cava lungo il Po, a Carmagnola, in particolare del “Bosco del Gerbasso”; risoluzione della criticità cava Monviso
- Riqualificazione della Riserva Naturale Confluenza Maira a Lombriasco, Carmagnola, Carignano e Casalgrasso.
- Valorizzazione turistico-sportivo-ricreativa del Lago della Spina (Pralormo) collegandosi anche al progetto MATER Museo dell’Acqua e della Terra
- Riutilizzo del letto dell’ex Rio Mulino del Castello, a Riva presso Chieri, come percorso ciclabile
- Parco agrario (ambito agro-naturale) Fontaneto - LIFESAM4CP - PES LUMAT

Programma per la realizzazione della Foresta condivisa del Po Piemontese, 2019

E’ un programma finalizzato a costruire una “foresta di vicinato” (raggiungibile con mezzi lenti da parte dei cittadini dei territori della fascia del Po), intesa come “un vasto sistema di aree naturali e seminaturali” connesse spazialmente tra loro, con l’obiettivo di riqualificare il territorio. Il programma, sottoscritto dagli Enti di gestione delle Aree Protette del Po Torinese (decreto 60 del 6/12/2019) e del Po Vercellese - Alessandrino, prevede che l’iniziativa abbia un forte carattere di condivisione, con il coinvolgimento di partner pubblici (Regione, CMT0, Province, Comuni, altri enti pubblici proprietari di terreni) e di soggetti privati (aziende agricole, associazioni e privati cittadini); il programma si pone inoltre in connessione con il Progetto VENTO in quanto attua l’obiettivo di “ricucire il paesaggio”, agendo come preparazione del territorio per accogliere i fruitori di VENTO. Infine si fonda su iniziative e attività già attuate negli anni da entrambi gli Enti Parco, come la formazione di boschi naturaliformi, di praterie con siepi campestri, di sistemi di aree umide, elementi che potranno costituire i nuclei dai quali il progetto potrà diffondersi secondo linee di connessione ecologica e infrastrutturazione paesaggistica.



6. Livello locale

Mosaico Verde

Mosaico Verde è una campagna nazionale promossa da AzzeroCO₂ e Legambiente con l'intento di riqualificare il territorio italiano attraverso progetti di forestazione (nuovi esemplari arborei) e la gestione sostenibile dei boschi esistenti coinvolgendo Enti Pubblici e Aziende. Mosaico Verde ha creato una piattaforma che regola l'incontro tra l'offerta di aree pubbliche disponibili per la forestazione o aree verdi esistenti da tutelare e l'esigenza delle aziende di investire risorse come misura di Responsabilità Sociale d'Impresa. In breve:

- Comuni ed Enti Parco non hanno risorse sufficienti per incrementare le aree verdi o gestire in modo sostenibile quelle esistenti. In cambio dell'adesione a MV gli enti si impegnano da subito a promuovere l'iniziativa sul proprio territorio.
- Le aziende che desiderano investire in progetti di sostenibilità e responsabilità sociale possono sostenere la creazione di nuove aree verdi o il recupero e la gestione sostenibile di boschi abbandonati in uno o più Comuni o Enti Parco di loro interesse strategico tra quelli aderenti alla campagna

MV mette insieme le esigenze di Enti e Aziende; da un lato effettua una valutazione tecnica delle aree messe a disposizione dagli Enti, dall'altro fa uno screening delle aziende interessate ad investire per individuare possibili corrispondenze sulla base delle preferenze indicate (zona, superficie, capienza in termini di alberi, attività previste dal progetto, accessibilità, ecc.). Una volta **trovata la corrispondenza, AzzeroCO₂ propone all'azienda il miglior progetto disponibile.**

- L'azienda finanzia il progetto redatto da AzzeroCO₂ e lo inserisce nella propria strategia di RSI.
- Fase di comunicazione: il comune e l'ente parco beneficiano degli strumenti di comunicazione messi a disposizione dalla campagna, un piano di comunicazione strutturato e condiviso con i soggetti coinvolti al fine di moltiplicare la visibilità dei singoli progetti.

TIPOLOGIE DI AREE E ATTIVITÀ DI TUTELA

PROGETTI DI FORESTAZIONE: relativi ad aree extraurbane, urbane e aree a rischio di dissesto.

TUTELA E IL RECUPERO DI BOSCHI: le attività sono relative a: pulizia del bosco, recupero sentieri, nuove piantumazioni, certificazione FSC®

Nell'area studio per ora hanno aderito i Comuni di Carmagnola, Torino (area Parco Stura) e Chieri.

Progetti di valorizzazione del Lago di Arignano, 2009 - 2018

Sono stati presentati dai comuni di Arignano e Marentino e dal Comitato per la Salvaguardia del Lago di Arignano dal 2009 in poi e sono relativi alla valorizzazione naturalistica e ambientale dell'area. La fruizione dovrà comunque essere regolamentata e "sostenibile" per non causare impatti eccessivi sulla zona umida che riveste una grande valenza naturalistica. Nell'ambito del progetto MaGICLandscapes, a seguito del coinvolgimento di amministratori, tecnici e associazioni ambientali, è stato redatto un **Piano d'Azione** volto a valorizzare sotto il profilo ambientale, ecologico e fruitivo il territorio dei quattro comuni coinvolti: Andezeno, Arignano, Chieri e Marentino.

Rete ecologica del Comune di Chieri, 2015-2016

Il PoliTo ha redatto per il Comune di Chieri, sulla base delle indicazioni contenute nelle LGRE provinciali (vedi par. 5), il progetto di Rete ecologica locale, evidenziando gli ambiti a funzionalità ecologica elevata -media -residuale, individuando i varchi da mantenere, le direttrici di connessione e le Aree Prioritarie di Espansione. Lo studio non è ancora stato inserito nel PRGC o in un Piano del Verde, in quanto avrebbe



comportato la redazione e l'approvazione di una variante generale. La sua importanza sotto il profilo conoscitivo viene però riconosciuta dagli Uffici Tecnici Comunali e dagli amministratori. Nella figura 4 si può vedere l'inquadratura territoriale con evidenziate le direttrici di connessione a livello locale (arancio), sovralocale (rosso) e i varchi.

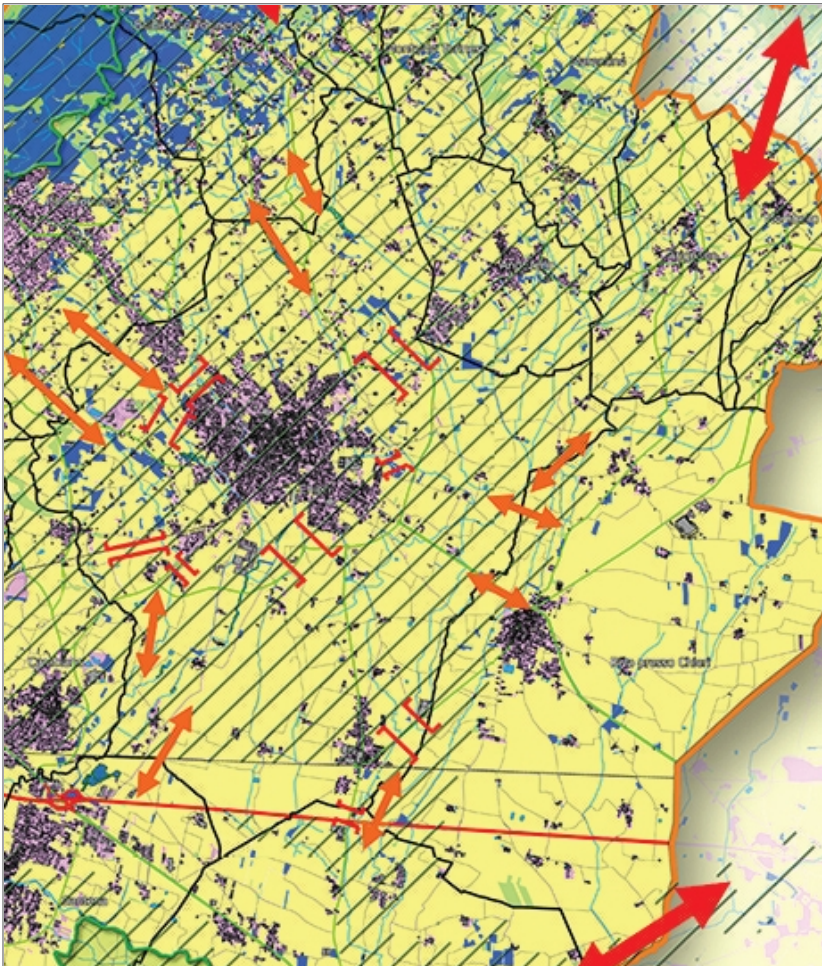


Fig. 4 - Stralcio dello studio sulla RE del Comune di Chieri, Politecnico di Torino, DIST.

Lo studio evidenzia che non vi sono connessioni dirette da Chieri verso Andezeno (a causa dell'esistenza di un'area industriale-produttiva e di infrastrutture lineari) ma un varco da mantenere.

Variante strutturale n. 15 del PRG del Comune di Chieri, 2018

Il comune di Chieri, partendo da linee di indirizzo politiche quali il contenimento del consumo di suolo, la valorizzazione naturalistica e paesaggistica degli ambiti ad elevata funzionalità ecologica, ha aderito ad iniziative e progetti quali: Mosaico Verde (Azzero CO2), Corona Verde, i progetti europei LifeSam4CP e LUMAT.

A seguito dell'adesione al progetto **LifeSam4CP**, che aveva come obiettivo il contenimento del consumo di suolo e la salvaguardia delle sue funzioni ecosistemiche, il comune ha predisposto la variante strutturale 15 al PRGC in cui, partendo dalle istanze di retrocessione dei cittadini (manifestazione di interesse di retrocessione delle aree da residenziali ad agricole) e dai risultati del progetto in merito alla quantificazione dei Servizi Ecosistemici, ha ridotto le previsioni edificatorie sull'area detta "Fontaneto". Tale zona, nel PRGC precedente destinata in parte ad aree produttive, a servizi e ad un campo da golf, è diventata un parco agricolo (Ambito Agro Naturale del Fontaneto).

Con il progetto **LUMAT** (v. par precedente) è stato redatto un Masterplan dell'area, prefigurante vari



“scenari”, e ne sono stati quantificati in dettaglio i Servizi Ecosistemici dal punto di vista monetario. Il Comune, che non è interessato ad acquisire l’ambito, sta cercando di coinvolgere i proprietari e conduttori dei fondi al fine di realizzare le previsioni contenute nel Masterplan, utilizzando i Pagamenti di Servizi Ecosistemici (PES).

Regolamento del verde del Comune di Chieri, 2019

Approvato dal Consiglio Comunale il 22 febbraio 2019, il regolamento raccoglie le prescrizioni e le indicazioni tecniche per la corretta progettazione, manutenzione, tutela e fruizione della vegetazione in ambito pubblico e privato. Si applica dal 7 aprile dello stesso anno su tutto il territorio comunale urbano e periurbano, sia alle aree verdi pubbliche sia alle aree di proprietà privata. Fornisce indicazioni ai professionisti, alle imprese, ma anche ai privati cittadini. Costituisce un esempio da seguire per la redazione di Regolamenti simili.

Revisione del PRGC del Comune di Torino

A luglio 2020 è stata pubblicata la proposta tecnica del progetto preliminare della revisione generale del PRGC di Torino; il nuovo piano recepisce le norme del PTC2 in tema di invarianza idraulica e di contenimento del consumo di suolo (anche in recepimento del Piano Territoriale Regionale). Vengono individuate le Zone Agricole Ecologiche, insieme delle aree coltivate e boscate presenti, che devono essere tutelate e valorizzate dal punto di vista naturalistico.



7. Percorsi/itinerari escursionistici- ciclopedonali

7.1. Livello statale e regionale

7.1.1. Itinerari/percorsi ciclabili

EUROVELO 8 - strada mediterranea

Percorso ciclabile che parte dalla Spagna (Cadice) ed arriva ad Atene passando per la Francia meridionale, la Liguria, fino a Torino, Milano ecc per poi passare in Slovenia, Croazia, Albania fino alla Grecia. Segue approssimativamente il corso del Po fino al Delta per poi arrivare a Venezia e quindi andare a Fiume (Rjeka).

Rete Ciclabile di interesse regionale

Il progetto, approvato con Deliberazione di Giunta Regionale n. 22-1903/2015, definisce degli itinerari primari di interesse regionale tra cui *Eurovelo 8 e VENTO, Canale Cavour, Via Francigena - Via dei Pellegrini e Corona di Delizie* (vedi fig. 5).

Ciclovia VEN-TO (Venezia-Torino)

Dorsale cicloturistica di circa 700 km di lunghezza lungo il fiume Po, da Torino a Venezia passando per Milano. Fa parte dell'Eurovelo 8, è realizzata solo in piccola parte. In provincia di Torino corre in sx idrografica del Po, sino a Casale Monferrato ove passa in sponda dx.

VENTO si è dato come obiettivo la realizzazione di una pista ciclopedonale, ovvero una strada continua esclusivamente riservata a biciclette e pedoni. *Gli itinerari ciclabili sono altra cosa: si tratta di strade generalmente a basso traffico dove le auto e le biciclette condividono uno stesso spazio.* Fa parte del Sistema Nazionale delle Ciclovie Turistiche.

Ciclovia Lan.Po (Langhe-Po)

E' il progetto di un nuovo collegamento cicloturistico fra il Po e le Langhe, con partenza da Moncalieri e arrivo ad Alba attraverso le colline chieresi, il Pianalto di Poirino e il Roero, condivisa tra i comuni del territorio e con il coinvolgimento di FIAB. Nel luglio 2018 la Città di Chieri ha presentato alla Regione la richiesta di inserimento della ciclovia nella rete degli itinerari ciclabili di interesse regionale. La ciclovia collegherebbe la Riserva MAB Unesco "Parco Po e Collina Torinese" con il sito UNESCO "Langhe-Roero e Monferrato", toccando anche Residenze Sabaude partendo da Moncalieri, a Pino T.se, Pecetto, Chieri, Cambiano, Santena, Villastellone, Riva presso Chieri, Poirino, Pralormo ... fino ad Alba.

Canale Cavour - itinerario ciclabile

L'itinerario ciclabile percorre le acque e le terre del riso unendo i parchi e le aree metropolitane di Torino e Milano, attraverso le alzaie dei canali (Canale Cavour di lunghezza 82 km fatto costruire a metà dell'ottocento dal Conte Cavour).

Via Francigena - Via dei Pellegrini



La Via Francigena o Via dei Pellegrini (da Torino in poi) è un itinerario ciclabile che ripercorre gli antichi percorsi devozionali dei viaggiatori diretti a Roma attraverso due tracciati ciclabili del Nord-Ovest: dalla Valle d'Aosta e dalla Valle Susa sino a La Spezia in Liguria. Sono percorsi che garantiscono la continuità con i grandi percorsi europei provenienti da olttralpe e diretti verso i porti di Genova, La Spezia e l'Italia centrale.

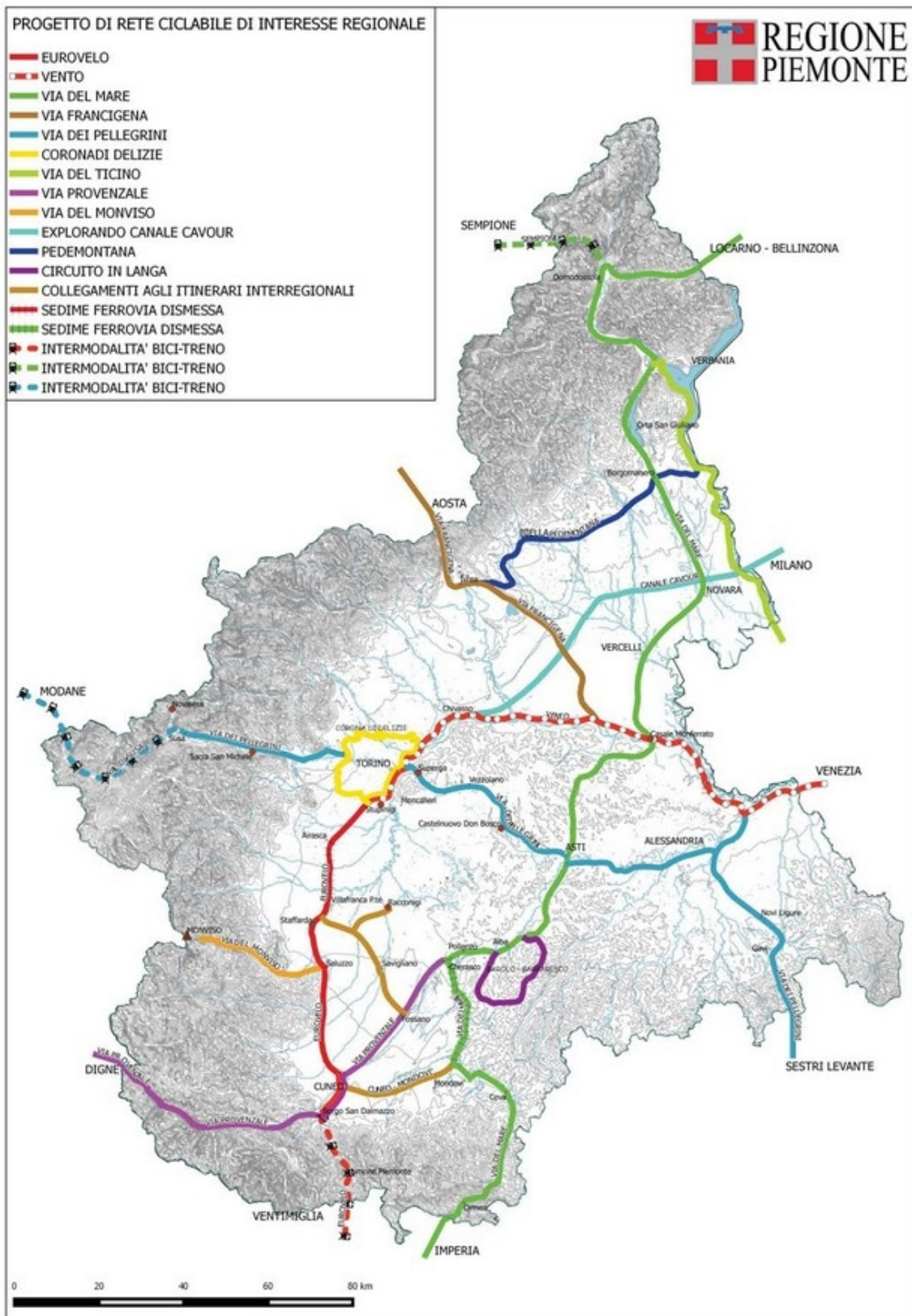


Fig. 5 - Progetto dei percorsi ciclabili regionali approvato con DGR 22-1903/2015



Corona di delizie in bicicletta

E' un percorso cicloturistico - realizzato - finalizzato a collegare le Residenze Sabaude in bicicletta, costituito da un anello di oltre 90 Km con 7 varianti storiche, attraverso percorsi protetti e misti. Fa parte del progetto strategico **Corona Verde**.

Ciclabili lungo il Po

Sono su sterrato e asfalto.

- **Il Po dei Laghi** attraversa un territorio pianeggiante fra i rilievi alpini a ovest la collina torinese a nord, insieme a testimonianze gotiche e barocche nei centri storici di Racconigi, Carmagnola, Carignano e Moncalieri e con due castelli reali tutelati dall'Unesco, dalla ricca agricoltura, con estesi campi coltivati, colture orticole di pregio, inframmezzati da cascine e da vasti laghi artificiali derivanti dalle attività di recupero ambientale delle industrie estrattive lungo il Po.
- **Il Po dei Re** si sviluppa in ambiente urbano. Una pista ciclabile che corre lungo il Po, separata dal traffico automobilistico e immersa nei parchi, riserva ai ciclisti un percorso rilassante e interessante sia dal punto di vista paesaggistico e ambientale, sia storico.
- **Il Po della Collina 1:** si snoda lungo la striscia di pianura ai piedi delle Colline Torinesi, fra Po e Canale Cimena. Collega San Mauro a Chivasso. Filo conduttore è il Canale Cimena: costruito nel '900 per scopi idroelettrici, il Cimena nasce a San Mauro e attraversa i territori di Castiglione, Gassino e San Raffaele Cimena, per poi terminare nei pressi di Chivasso.
- **Il Po della Collina 2:** collega Chivasso a Crescentino e si distingue per il percorso su e giù per le colline, disseminate di testimonianze di un passato di guerre e religiosità. Il territorio del Po delle Colline è una "terra di confine", in cui si amalgamano le culture, le cucine, le storie e le tradizioni dei territori vicini. La presenza di stazioni ferroviarie lungo il percorso (linea Chivasso-Asti) e nelle due città di partenza e arrivo agevola l'arrivo/il rientro a coloro che non pernottano in loco o che desiderano accorciare la tappa. Il percorso si raccorda a Crescentino con gli itinerari del Parco del Po Vercellese-Alessandrino, in direzione di Trino e Casale Monferrato.

7.1.2. Itinerari escursionistici pedonali

Sono in genere su fondo misto: strade asfaltate, sterrate, carrarecce, piste forestali e sentieri veri e propri. Nel settore occidentale molti sentieri sono stati attrezzati grazie ai volontari del CSCT (Coordinamento Sentieri Collina Torinese). Sono distinti tra sentieri **accatastati** (al Catasto regionale gestito dall'IPLA) e **non accatastati**. I sentieri accatastati sono regolarmente registrati, aggiornati ogni anno, ma la manutenzione è in genere sempre in capo a volontari (o a personale del Parco del Po torinese).

Anche gli itinerari dovrebbero essere registrati; al momento l'unico registrato è *Dal Po al Monferrato*, mentre il Cammino di Don Bosco ha iniziato l'iter. Col precedente PSR la collina è stata oggetto di uno specifico Piano di Valorizzazione Sentieristica - gestito dall'Ente Parco Po Torinese - che però non ha ottenuto i fondi.

Superga-Vezzolano-Crea o Cammino delle Colline del Po

Itinerario escursionistico che collega Superga e la collina torinese al Sacro Monte di Crea (Sito Unesco) passando per la canonica di Vezzolano. L'iter di registrazione sta per iniziare. E' costituito da sentieri segnalati.



Cammino di Don Bosco

E' un itinerario escursionistico con partenza dal Santuario di Maria Ausiliatrice dove è sepolto il santo, conduce al Colle Don Bosco. Dalla Gran Madre di Dio possono essere scelti più percorsi

- a) il Cammino alto o della Superga Crea
- b) il Cammino medio o del Lago di Arignano
- c) il Cammino basso del Chierese
- d) la variante della Canonica di Vezzolano
- e) la variante di Buttigliera d'Asti

Il capofila è il Comune di Chieri. E' stato quasi terminato l'iter di registrazione.

Grande Traversata della Collina

Ideata e realizzata dal CAI, sezione di Moncalieri, la GTC fu inaugurata nel 1995. Il percorso parte dalle Vallere e si snoda lungo i crinali più alti passando dal Colle della Maddalena e Superga, poi scende a Rivodora e raggiunge le borgate di San Martino e Cordova. Risale sul Bric Pavesio, passa a Bardassano e attraversa la valle Maggiore a Gassino. Passa poi per il crinale fino al Bric Martina e al Bric del Vay e dopo Castagneto scende a Chivasso. Non ha un grande dislivello ma è lungo circa 60 km e richiede quindi almeno due tappe. Non è registrato come itinerario.

Anello verde

Ricade nel territorio del Comune di Torino; è un **percorso escursionistico** pedonale che si snoda su un tracciato circolare lungo ben 34 km che, riunendo insieme molti antichi sentieri, attraversa parchi naturali, giardini e boschi, costeggia ville padronali (la stupenda Villa della Regina, o Vigna Borbonese), chiese e basiliche (Superga), s'inerpica sui *bric* che arrivano sin oltre i 700 metri e ridiscende infine verso il fiume. E' stato realizzato dal **Comune di Torino** (Settore Verde Pubblico), con la collaborazione dell'Associazione **Pro Natura Torino**.

Dal Po al Monferrato

E' l' unico itinerario registrato. Parte da Castagneto Po e si snoda in sponda sx del Po fino a Lauriano, da qui raggiunge Albugnano (Abbazia di Vezzolano) e Berzano San Pietro in collina per poi tornare al punto di partenza attraversando Casalborgone.



7.2. Livello locale

7.2.1. Itinerari/percorsi ciclabili

Strade di colori e di sapori

Sono 13 itinerari ciclabili che si snodano nelle colline Torinesi e nella pianura a sud, fino a Carmagnola /Racconigi. Vi sono inoltre 3 percorsi di collegamento. I comuni interessati sono: Arignano, Baldissero T.se, Cambiano, Carignano, Carmagnola, Chieri, Marentino, Moncalieri, Montaldo T.se Pavarolo, Pecetto T.se, Pino T.se, Poirino, Pralormo, Riva Presso Chieri, Santena, Villastellone, Vinovo. Vi è anche Racconigi che si trova fuori provincia.

Il progetto risale al 2006 ed è sostenuto dalla CMT, dall'ATL Turismo Torino e Provincia, dall'Ente di Gestione delle Aree Protette del Po e della Collina Torinese e dai Comuni di Andezeno, Baldissero, Chieri, Cinzano, Marentino, Montaldo, Pavarolo, Pecetto, Pino, Pralormo, Riva presso Chieri, Santena, Sciolze. I percorsi sono visualizzabili e scaricabili dal sito della Città Metropolitana di Torino.

Comprendono anche alcuni itinerari pedonali illustrati nel paragrafo precedente: la Superga Crea, il Cammino di Don Bosco e la GTC.

Beicà an bike

E' un sistema di circuiti escursionistici (in primis per bici ma si possono percorrere anche a piedi e a cavallo) realizzato a Pralormo, si estende per oltre 150 km e funge da anello di congiunzione tra tre sistemi di percorsi: le Strade di Colori e Sapori (a nord in Provincia di Torino), la Strada del Vino del Monferrato Astigiano (a sud est in Provincia di Asti verso il sistema del Monferrato), i Sentieri del Roero e dell'Ecomuseo delle Rocche (a sud ovest in Provincia di Cuneo verso il sistema di Langhe e Roero). Mette in rete le eccellenze del sistema delle Peschiere (ZSC), il Lago della Spina e il Santuario omonimo, il Castello di Pralormo, il Bosco delle Tre Province oltre al sistema delle produzioni agricole di eccellenza del luogo.

PISTAAA - La Blue-Way piemontese

Il progetto, derivante da LUMAT, interessa i comuni di: Cambiano, Chieri, Riva presso Chieri, Arignano, Moriondo T.se, Mombello di Torino (più altri comuni esterni alla Z.O.11: Moncalieri, Trofarello, Moncucco T.se, Castelnuovo Don Bosco, Buttigliera d'Asti). Prevede la realizzazione di percorsi ciclabili, utilizzando anche strade bianche, congiungendo tratti di pista ciclabile già esistenti e creando ove necessario nuovi collegamenti. Obiettivo: collegare i centri abitati, per favorire l'uso della bicicletta come mezzo di trasporto e per rendere il territorio più attrattivo da un punto di vista turistico. E' previsto anche il collegamento della ciclovia con le stazioni ferroviarie di Chieri, Cambiano, Trofarello e l'individuazione di modalità di trasporto di biciclette sui treni. E' in corso di attuazione.

Borgo Cornalese e Villa Cavour

Percorso (asfalto e sterrato) ciclabile quasi ad anello, si allontana dal Po e consente di effettuare una piacevole digressione in mezzo alla campagna, alla ricerca di un antico borgo (Borgo Cornalese), dell'Abbazia di Casanova e di Villa Cavour (con museo e vasto parco).

La Regia Mandria di Chivasso e le opere idrauliche ottocentesche

Questo itinerario in asfalto e sterrato consente di esplorare il territorio a nord-est di Chivasso, prevalentemente pianeggiante ed agricolo, fino a giungere alle estremità meridionali del sistema collinare



morenico del Canavese; è un territorio ricco di canali irrigui costruiti dal medioevo all'Ottocento per consentire o incrementare la produzione di riso.

Lungo il Canale Cavour e la Cascina Piccono di Arborea

Breve itinerario in asfalto e sterrato che costeggia il Canale Cavour fino alla Cascina Piccono, interessante e vasto nucleo abitativo, dotato di una propria chiesa ed ancor oggi abitato.

Castagneto Po, il Bosco del Vaj e S. Sebastiano Da Po

Con percorso esclusivamente collinare e pendenza media dell'8%, questo itinerario in asfalto e sterrato consente di scoprire gli abitati e gli estesi boschi di Castagneto Po e di San Sebastiano da Po ed alcuni castelli.

Itinerari Muoviti Chieri

5 itinerari ciclabili di cui 3 ad anello (iniziano e terminano a Chieri). Si svolgono sia su strade asfaltate che su strade bianche e piste ciclabili. Sono visibili e scaricabili sul sito web della CMT0.

Ciclabili sicure tra Chieri e il Po

Il comune di Chieri, con i Comuni di Cambiano, Moncalieri, Poirino, Santena e Trofarello, ha ottenuto il finanziamento del bando regionale "Percorsi ciclabili sicuri" con il progetto "Ciclabili sicure tra Chieri e il Po". Il progetto, in fase di realizzazione, prevede il completamento e la messa in sicurezza di una rete di ciclovie adatte all'uso quotidiano che consentano di accedere alle stazioni ferroviarie e ai maggiori poli attrattori mettendo in rete i tratti di pista ciclabile già realizzati ma privi di continuità.

TRATTA	DESCRIZIONE
Strada Ca' Bianca - Pessione e Chieri - Pessione	Connessione del sistema dei percorsi ciclabili esistenti in Pessione, oltre la barriera della ferrovia, verso i Comuni di Santena e Poirino
Madonna della Scala - Maddalene	Connessione delle piste ciclabili provenienti dal comune di Cambiano nella frazione di Madonna della Scala verso i percorsi ciclabili esistenti della circonvallazione di Chieri
Movicentro Chieri - Maddalene	Tratta di collegamento del Movicentro (stazione bus e stazione treni SFM1) con il quartiere Maddalene
Movicentro Chieri - il Gialdo	Tratta di collegamento del Movicentro (stazione bus e stazione treni SFM1) con la zona del Gialdo e con il sistema dei percorsi ciclabili verso Riva presso Chieri e verso la circonvallazione di Chieri
Cimitero Chieri - Riva	Sistema di collegamento dei percorsi ciclabili che dal cimitero comunale di via Bogino vanno verso il comune di Riva presso Chieri
Movicentro Chieri - scuole superiori	Percorso ciclabile di connessione tra il Movicentro (stazione bus e stazione treni SFM1) con il cimitero comunale e le scuole superiori Monti e Vittone
Cimitero Chieri - via Buttigliera	Connessione tra l'area del cimitero comunale e strada Buttigliera



Piazza Cavour - Bastioni della Mina	Sistema di collegamento del centro storico con l'area del Bastione della mina, di strada Turriglie e del giardino di Porta Garibaldi
Piazza Cavour - Corso Torino	Completamento del percorso ciclabile di corso Torino con il centro storico
Circonvallazione Chieri	Completamento del percorso ciclabile lungo la circonvallazione di Chieri con la connessione dei percorsi per Pessione, Riva presso Chieri, Madonna della Scala/Cambiano

7.2.2. Itinerari escursionistici pedonali

San Mauro- Superga

Itinerario breve, escursionistico-pedonale, previsto nel Piano di Valorizzazione dei sentieri della collina torinese.

Rete Romanica di Collina; Cammino Romanico Mombello di Torino - Marentino - Andezeno

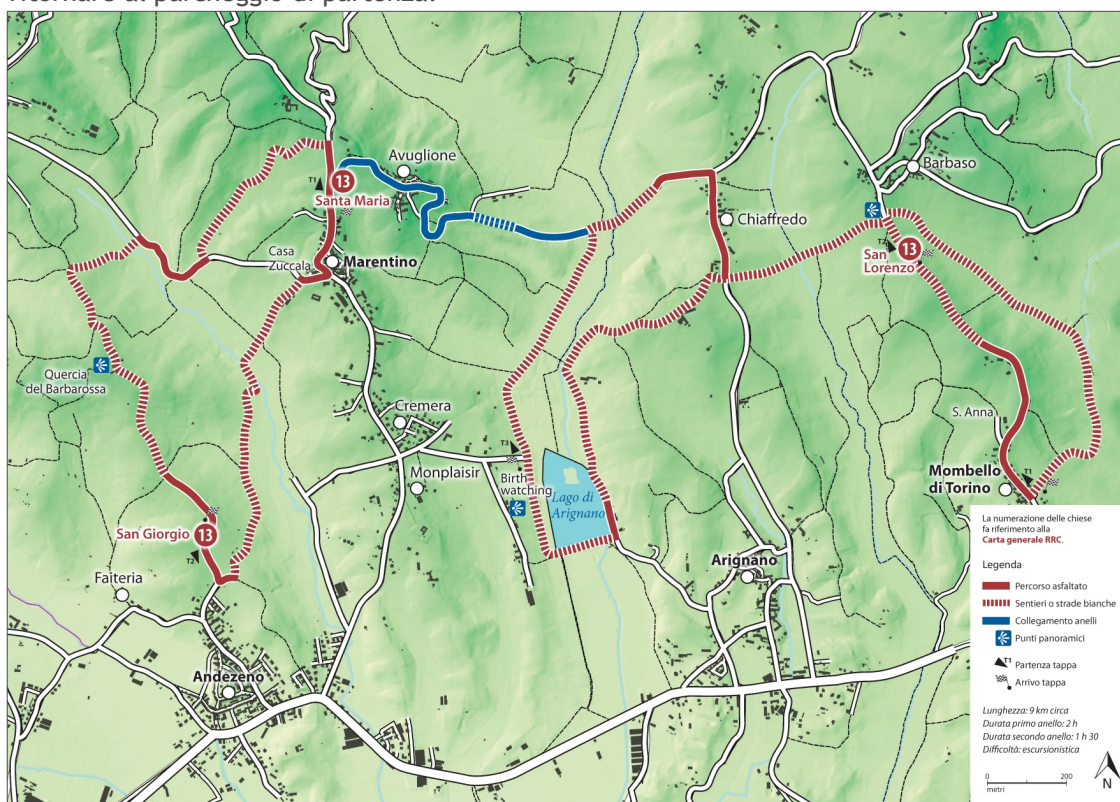
Questi itinerari si snodano quasi completamente in provincia di Asti, toccando le **abbazie e le chiese romaniche** del territorio tra Po e Monferrato. La rete coinvolge i comuni di Albugnano, Andezeno, Brusasco, Castelnuovo Don Bosco, Cavagnolo, Cerreto d'Asti, Cortazzone, Marentino, Mombello di Torino, Montafia, Montiglio Monferrato, Tonengo. Il 4/05/2018 è stato firmato il Protocollo di Intesa tra l'Associazione In Collina-Turismo nel cuore del Piemonte e 11 amministrazioni locali (tutte le precedenti escluso Cerreto d'Asti). Nel territorio del caso studio vi sono San Lorenzo a Mombello di Torino (in parte strada sterrata), Santa Maria a Marentino e San Giorgio ad Andezeno, tutti nei pressi del lago di Arignano. Gli itinerari sono in genere veicolari ma vi sono anche dei tratti su sentieri, strade bianche.

In particolare si segnala il **Cammino Romanico Mombello di Torino - Marentino -Andezeno** strutturato in anelli

- **Anello Mombello di Torino/Lago di Arignano - Prima tappa** (20 min). Dal parcheggio di piazza Mazzini, nel centro di Mombello, inizia il percorso che conduce, su bella strada asfaltata, alla Chiesa di Sant' Anna, per proseguire sul crinale della collina su una ampia strada sterrata con interessanti tratti panoramici sulla valle fino alla chiesa romanica di San Lorenzo. L'abside romanica è stata oggetto di un recente intervento di restauro conservativo. Dal sagrato della chiesa lo sguardo del visitatore spazia sull'arco alpino di sud ovest, e ammira in primo piano il borgo antico e il castello di Arignano - **Seconda tappa** (45 min). Lasciata la chiesa, si procede su strada sterrata, e dopo poche decine di metri, si scende a sinistra, nella valle del rivo di Mombello, lo si attraversa e si risale alla frazione di Tetti Chiaffredo. Superata la strada provinciale una strada sterrata scende verso il bacino artificiale del Lago di Arignano. Il percorso propone il giro intorno al lago, con soste di osservazione della avifauna molto ricca che abita il lago, le sue sponde e l'isolotto al centro. La balneazione è rigorosamente vietata, perchè estremamente pericolosa per i depositi fangosi sul fondo. Sulle sponde del comune di Marentino sono installate posizione di bird watching. **Terza tappa** (60 min). A conclusione della visita al lago il percorso ritorna, sempre su strada sterrata, a Tetti Chiaffredo poi a San Lorenzo e a Mombello. Una variante suggerisce il percorso che scende a fondo valle Moglia percorrendo un tratto del Cammino di Don Bosco, per raggiungere, la piazza di Mombello.



- **Anello Marentino/Andezeno: Prima tappa (45 min).** Il percorso inizia dalla chiesa romanica di Santa Maria, che i Marentinesi chiamano “santa Maria dei Morti”. Sono disponibili ampi parcheggi. Si procede per poche decine di metri verso Sciolze, poi si scende a sinistra verso il fondo valle, fino al campo sportivo. Si procede su un tratto asfaltato, dopo circa 500 metri si sale su strada sterrata verso Montaldo. Si scende poi a sinistra verso Andezeno, su strada panoramica dove si affaccia la quercia centenaria, detta “del Barbarossa” raggiungendo la chiesa romanica di San Giorgio di Andezeno. **Seconda tappa (45 min).** Lasciata la chiesa, si scende su strada asfaltata verso Andezeno, dopo 500 metri a sinistra una bella strada in terra battuta risale il fondo valle, costeggiando Casa Zuccala e attraversa il centro di Marentino, dove il visitatore è invitato a risolvere almeno uno dei numerosi rebus che decorano le case del paese, prima di ritornare al parcheggio di partenza.



- **Collegamento dei due anelli:** Dalla chiesa di Santa Maria di Marentino, una bella strada attraversa la pittoresca frazione di Avuglione, e raggiunge la frazione Tetti Chiaffredo, collegandoci al primo anello.

Fig. 6 - Cammino romano Mombello di Torino - Marentino - Andezeno



Appendice - Principali sigle/acronimi

AdB	Autorità di Bacino
AIPO	Agenzia Interregionale per il Fiume Po
AP	Area Protetta
ARPA	Agenzia Regionale per la Protezione dell'Ambiente
CAM	Criteri Ambientali Minimi
CdF	Contratto di Fiume
CdL	Contratto di Lago
CMT0	Città Metropolitana di Torino
DGR	Deliberazione di Giunta Regionale
DL	Decreto Legge
D Lgs	Decreto Legislativo
DM	Decreto Ministeriale
IPLA	Istituto per le Piante da Legno e l'Ambiente
IV	Infrastruttura Verde (traduzione in italiano di Green Infrastructure) vedi GI
GI	Green Infrastructure
L	Legge
LG	Linee Guida
LGAP	Linee Guida per le Aree Periurbane (in corso di redazione da parte della CMT0)
LGMC	Linee Guida per le Mitigazioni e Compensazioni (vigenti, è prevista una revisione/nuova edizione da parte della CMT0)
LGRE	Linee Guida per la Rete Ecologica (vigenti)
Lr	Legge Regionale
MATTM	Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare
NdA	Norme di Attuazione
NTA	Norme Tecniche di Attuazione
PAC	Politica Agricola Comunitaria
PAI	Piano stralcio per l'Assetto Idrogeologico (del Po)
PARBCP	Piano di Azione Riserva Biosfera Collina Po
PdA	Piano d'Area (per le Aree Protette)
PdA	Piano d'Azione
PdAPO	Piano d'Area delle Aree Protette del Po
PdG	Piano di Gestione (per i Siti Natura 2000)
PdI	Protocollo di Intesa
PdGPo	Piano di Gestione del Distretto Idrografico del fiume Po
PFA	Piano Forestale Aziendale
PFAAPPo	Piano Forestale delle Aree Protette del Po
PFR	Piano Forestale Regionale
PFT	Piani Forestali Territoriali
PNACC	Piano Nazionale di Adattamento ai Cambiamenti Climatici
PGRA	Piano Gestione Rischio Alluvioni
PGV	Piano Gestione Vegetazione Perifluviale
PPR	Piano Paesaggistico Regionale (vigente)
PRG	Piano Regolatore Generale
PRGC	Piano Regolatore Generale Comunale
PRMC	Piano Regionale della Mobilità Ciclabile (in corso di redazione da parte della Regione)
PRQA	Piano Regionale Qualità dell'Aria (vigente)
PSM	Piano Strategico Metropolitan (vigente)
PSR	Programma di Sviluppo Rurale 2014-2020 vigente - in corso di redazione il PSR 2020-2026 da parte della Regione
PTA	Piano di Tutela delle Acque



PTC2	Piano Territoriale di Coordinamento 2 (vigente)	
PTGM	Piano Territoriale Generale Metropolitan (in corso di redazione da parte della	CMT0)
PTR	Piano Territoriale Regionale (vigente)	
PUMS	Piano Urbano per la Mobilità Sostenibile (in corso di redazione da parte della	CMT0)
REL	Rete Ecologica Locale	
REP	Rete Ecologica Provinciale	
RER	Rete Ecologica Regionale	
SIC	Sito di Interesse Comunitario	
SFN	Strategia Forestale Nazionale (in corso di redazione)	
SNB	Strategia Nazionale per la Biodiversità	
SNSvS	Strategia Nazionale per lo Sviluppo Sostenibile	
SNVU	Strategia Nazionale del Verde Urbano	
SRACC	Strategia Regionale di Adattamento ai Cambiamenti Climatici (in corso di redazione)	
SRSS	Strategia Regionale per lo Sviluppo Sostenibile (in corso di redazione)	
ZPS	Zona di Protezione Speciale	
ZSC	Zona Speciale di Conservazione	